



PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

AGGIORNAMENTO 2018 CON SCORRIMENTO AL 2020

- Legge n. 190/2012 – P.N.A. -

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 gennaio 2018 con delibera
CDA/17-01-2018/27

***** ** *****

Sommario

SEZIONE I	3
1. LA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL P.N.A. E NEL P.T.P.C.T	3
2. L'ORGANIZZAZIONE DELL'ATENEO E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	5
3. I SOGGETTI E I RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELL'ATENEO	8
SEZIONE II	12
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO	13
4.1 La mappatura delle aree di rischio	13
4.2 La valutazione del rischio nei processi: individuazione delle tipologie dei rischi – l'individuazione delle strutture esposte – analisi del rischio nei processi	15
5. LA PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE PER LE AREE DI RISCHIO	31
5.1 Misure di prevenzione per le Aree di rischio generali e specifiche	31
5.2 Misure specifiche di prevenzione per il contesto universitario: la ricerca, l'organizzazione della didattica, il reclutamento del personale docente, presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario ed Enti partecipati e attività esternalizzate dalle università	48
6. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUL RISPETTO DA PARTE DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI O CONTROLLATI DALL'UNIVERSITÀ	57
7. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE - COLLEGAMENTO CON IL PIANO INTEGRATO DELLA PERFORMANCE	59
7.1 Gli obiettivi strategici 2016/2018	59
7.2 Gli obiettivi per il 2018 – coordinamento con il Piano integrato della gestione del ciclo della Performance 2018/2020 approvato con delibera del C.D.A. n. 556/32444 del 19.12.2017	59
8. MECCANISMI E STRUMENTI DI CONTROLLO E MONITORAGGIO	60
SEZIONE III	61



1. LA TRASPARENZA: INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI	61
2. ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA	62
2.1 Fasi, responsabilità e flusso procedimentale per l'aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente"	63
2.2 Accesso civico	65
3. MONITORAGGIO E VIGILANZA DEGLI ADEMPIMENTI DI TRASPARENZA	66
4. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA - COLLEGAMENTO CON IL PIANO INTEGRATO DELLA PERFORMANCE	67
4.1 Gli obiettivi strategici 2016/2018	67
4.2 Gli obiettivi per il 2018 – coordinamento con il Piano integrato della gestione del ciclo della Performance 2018/2020 approvato con delibera del C.D.A. n. 556/32444 del 19.12.2017	68
5. INIZIATIVE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE E COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	68
Relazione annuale sugli adempimenti al RPCT	69
Tempi e modalità del riassetto	70



SEZIONE I

1. LA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE NEL P.N.A. E NEL P.T.P.C.T

Il presente piano costituisce l'aggiornamento annuale per l'anno 2018, con scorrimento al 2020, del P.T.P.C.T. 2017 – 2019, in attuazione dell'art. 1, comma 8, della legge 190 del 2012 e sulla base degli atti di indirizzo contenuti nei Piani adottati dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.).

Com'è noto **il primo Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)**, è stato approvato in data 11 settembre 2013, con delibera n. 72, dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) ed, **aggiornato e-integrato, per il 2015, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, e, per il 2016, con la delibera A.N.A.C. n.831 del 3 agosto 2016 recante il Piano Nazionale Anticorruzione 2016**, in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute e a cui le amministrazioni devono fare riferimento per l'adozione dei Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione. Da ultimo il 22 novembre 2017 con Delibera A.N.AC. n. 1208, è stato approvato inoltre il PNA 2017, che contiene uno specifico approfondimento per le Istituzioni Universitarie e nel quale vengono proposte misure delle quali sono destinatari il MIUR, l'ANVUR e i singoli Atenei.

Si rende necessario dunque, ai fini di un'esauriente trattazione della materia e di una corretta applicazione dei Piani Nazionali, prendere a riferimento sia il Piano 2013, e il suo aggiornamento al 2015, sia il Piano 2016, nonché l'aggiornamento al 2017 nella sezione dedicata alle Istituzioni Universitarie.

Pertanto, sulla base di quanto sopra, **l'Università degli Studi di Parma**, di seguito denominata Università o Ateneo, attraverso il presente **Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.)**, definisce **la propria "strategia della prevenzione della corruzione"**, nell'ambito delle norme che costituiscono il quadro normativo in materia, quali:

- Legge n. 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*;
- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 *"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni presso gli enti privati in controllo pubblico"*;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *"Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni"*;
- D. Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*.

Il presente aggiornamento del Piano per l'anno 2018, si allinea alle strategie e ai processi già avviati e posti in essere negli anni 2013 –2017 e ne costituisce una implementazione.



Il Piano, in considerazione di quanto disposto dalla Legge n. 190/2012 e in applicazione delle previsioni e innovazioni introdotte dal P.N.A., persegue la funzione di attuare il complesso processo della *“gestione del rischio”* della corruzione, attraverso la valutazione del diverso grado di esposizione nei processi e l’individuazione degli opportuni interventi.

Il documento costituisce il primo atto di un processo destinato ad essere implementato con il coinvolgimento dei *“soggetti della strategia della prevenzione dell’Ateneo”* e sarà aggiornato ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell’Amministrazione, tali da influire sul medesimo e comunque, a seguito di:

- normative, direttive o indirizzi sopravvenuti che ne impongano la revisione;
- individuazione di rischi non considerati in fase di predisposizione;
- entro il 31 gennaio di ogni anno, come previsto dal comma 8 dell’art. 1 della legge n. 190 del 2012.

Nella formulazione del Piano, **l’Ateneo fa propria l’accezione più ampia del concetto di corruzione** richiamato nella Circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, che comprende le varie situazioni in cui ***“venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”***, a prescindere dalla rilevanza penale, **come confermata ed interpretata nell’aggiornamento del P.N.A. del 2015.**

Si conferma la volontà di sviluppare *“forme sinergiche di collaborazione con le altre Amministrazioni presenti sul territorio, coinvolte anch’esse nell’applicazione della Legge n. 190/2012”* ed in particolare, con l’Azienda Ospedaliero Universitaria, al fine di individuare aree comuni di intervento, relativamente all’attività assistenziale prestata da personale universitario in convenzione. In ogni caso, tale personale, sia con rapporto di lavoro c.d. *“contrattualizzato”*, che in regime di diritto pubblico (personale docente), resta sottoposto alla competenza dell’Ateneo, in riferimento alle eventuali contestazioni di addebiti e procedure disciplinari che dovessero rilevare per fatti riconducibili all’esercizio della prestazione lavorativa.

Un’importante forma di collaborazione è stata avviata a livello regionale grazie al progetto promosso dalla regione Emilia Romagna per la costituzione della *“Rete per l’integrità e la trasparenza”*, prevista dall’articolo 15 della legge regionale 28 ottobre 2016, n. 18 (Testo unico per la promozione della legalità).

La rete prevista dalla citata legge regionale, quale sede di confronto volontaria a cui possono partecipare i responsabili della prevenzione della corruzione e i responsabili per la trasparenza degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali di cui all’articolo 1, comma 3 bis, lettera d) della legge regionale n. 43 del 2001, si propone di :

- a) condividere esperienze e attività di prevenzione messe in campo con i rispettivi piani triennali di prevenzione della corruzione e programmi triennali per la trasparenza e l’integrità;
- b) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- c) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.”

Il progetto per la costituzione della precitata *“Rete per l’integrità e la Trasparenza”*, è stato approvato con delibera della Giunta regionale del 17 novembre scorso, l’Ateneo, rappresentato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha formalizzato la propria adesione alla rete in data 13/12/2017.

Il Piano di Ateneo conferma l’importanza che l’attività del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sia supportata ed integrata dall’attività dei Dirigenti, dei Direttori di Dipartimento e Direttori/Presidenti dei Centri, già individuati nel Piano Triennale quali referenti per la prevenzione della corruzione, in conformità a quanto



previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione. Il Direttore Generale rimane titolare delle prerogative e competenze di pertinenza previste per legge e Statuto, e dovrà assicurare il coordinamento con il Piano Triennale della Performance.

In conformità a quanto previsto nel P.N.A. e tenuto conto delle indicazioni integrative della Determinazione A.N.AC. n. 12 del 28 ottobre 2015 si indica “il processo di adozione P.T.P.C.T.” dell’Ateneo: la proposta di aggiornamento del Piano, elaborata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è esaminata e approvata, dalla Commissione Monitoraggio, Valutazione e Qualità, costituita con D.R. Rep. DRD n. 1475 del 2015, che ha il compito di coordinare le attività dell’Ateneo in materia di performance, anticorruzione e trasparenza. Della Commissione fanno parte in particolare il Rettore o suo delegato, il Direttore Generale, i delegati del Rettore alle per l’Area Economico Finanziaria e per l’Area Personale e organizzazione, il Coordinatore del Nucleo di valutazione e del Presidio di qualità, e tutti i Dirigenti dell’Ateneo. A proposito del Nucleo di valutazione, l’aggiornamento per il 2017 del P.N.A. ha posto in risalto la funzione degli O.I.V. nell’ambito delle attività di attestazione dei dati pubblicati, che lo vedrà coinvolto in merito all’esistenza di misure organizzative per una regolare trasmissione dei flussi informativi. La proposta di aggiornamento del Piano, nello schema non definitivo, è posta in consultazione al Consiglio del Personale Tecnico – Amministrativo, al Comitato Unico di Garanzia, alle Rappresentanze Sindacali del PTA, al Consiglio degli Studenti, unitamente agli altri stakeholder interni ed esterni, tramite pubblicazione sul sito web istituzionale. L’aggiornamento del Piano, nello schema definitivo licenziato a seguito della procedura di adozione sopraindicata, è approvato dal Consiglio di Amministrazione, quindi diffuso a tutto il personale attraverso liste di posta elettronica e pubblicato nella pagina web istituzionale nell’ambito delle *news* di Ateneo, nonché in modo permanente ed autonomo nella sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.

Sul punto si fa presente che A.N.AC. ha ribadito l’importanza che i P.T.P.C.T., pur se strettamente coordinati con il piano della performance e con gli altri strumenti di programmazione dell’amministrazione, mantengano rispetto agli stessi la propria autonomia.

2. L’ORGANIZZAZIONE DELL’ATENE0 E IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

L’Ateneo di Parma si colloca nel sistema delle università italiane statali per un’analisi del quale si rinvia al Rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2016 dell’ANVUR. Il rapporto, pubblicato sul sito dell’ANVUR, si articola in due sezioni: nella prima sezione si analizzano da un lato le tendenze relative agli studenti (iscrizioni, percorsi ed esiti negli studi), dall’altro gli andamenti delle risorse economiche e umane, della spesa degli atenei e dell’offerta formativa; la seconda sezione è dedicata, principalmente, a un’analisi della struttura del sistema della ricerca, anche negli aspetti istituzionali, delle risorse nazionali e di fonte europea e del posizionamento internazionale della ricerca italiana.

Per la consultazione di dati che riguardano propriamente l’Ateneo di Parma si rimanda alle analisi esposte nella parte specificamente dedicata nel **Piano Strategico 2016 - 2018 di Ateneo**, consultabile al seguente link <http://www.unipr.it/node/12966> e parimenti nel **Piano della Performance 2018 – 2020** consultabile al seguente link <http://www.unipr.it/ateneo/chi-siamo/amministrazione-trasparente/performance/pianodella-performance> .

In merito alle caratteristiche socio - economiche che connotano l’ambito territoriale della provincia di Parma si rinvia alla Relazione sull’attività delle forze di polizia, sullo stato dell’ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità



organizzata, presentata nell'anno 2016 al Parlamento dal Ministero dell'Interno pubblicata al seguente link: <http://www.camera.it/leg17/494?idLegislatura=17&categoria=038&>. La citata relazione evidenzia, in particolare, come sul territorio nelle province dell'Emilia Romagna l'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'analisi del contesto esterno è completata attraverso l'identificazione dei principali stakeholder esterni rappresentati da: Stato (MIUR), Regione, Provincia, Comune, Banche ed Istituzioni finanziarie, altri finanziatori determinanti, fornitori, famiglie degli studenti, enti territoriali, ordini professionali, associazioni di categoria correlate alle attività istituzionali, imprese, associazioni del territorio, istituti di scuola media superiore dell'hinterland, etc.

Parimenti in riferimento **all'analisi del contesto interno**, si effettua rinvio agli stessi documenti richiamati, nella parte inerente il contesto organizzativo interno, rilevando come il presente Piano sia fondato sulla complessa e peculiare organizzazione dell'Ateneo, nell'articolazione dei propri Organi di governo e di controllo, nonché delle caratteristiche degli altri numerosi Organi e strutture dell'Ateneo.

In particolare:

- Gli **Organi di governo** sono il **Rettore**, il **Senato Accademico**, il **Consiglio di Amministrazione**. Il Rettore nomina con proprio decreto il **Pro Rettore Vicario**, i **Pro Rettori** e i **Delegati del Rettore**.

Per un esaustivo riferimento in merito alle prerogative, competenze e funzioni di tali organi, si rinvia allo Statuto d'Ateneo, pubblicato sul sito istituzionale (<http://www.unipr.it/ateneo/albo-online/statuto>);

- Gli **Organi di controllo** sono il **Nucleo di Valutazione di Ateneo**, preposto alle valutazioni interne previste per legge e per Statuto, fra cui l'efficienza della gestione amministrativa, la valutazione delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio, svolgendo le funzioni di O.I.V. previste dall'art. 14 del D.Lgs n. 150/2009 e il **Collegio dei Revisori dei Conti**, che esercita il controllo sulla gestione contabile e amministrativa secondo le disposizioni di legge vigenti, lo Statuto e le norme del Regolamento generale di Ateneo;

- Il **Presidio della Qualità** è organismo che ha la funzione di garantire la qualità delle attività formative e di ricerca;

- Il **Consiglio del Personale tecnico – amministrativo** è organo previsto dallo Statuto con competenze consultive e propositive sulle tematiche e materie che riguardano il personale tecnico – amministrativo;

- Il **Comitato Unico di Garanzia - C.U.G.** ha funzioni e compiti propositivi, consultivi e di verifica degli ambiti delle pari opportunità, della valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni;

- Il **Consiglio degli Studenti** è l'organo di autonoma e coordinata partecipazione degli studenti all'organizzazione dell'Ateneo e alle azioni per il raggiungimento dei fini istituzionali. Esercita funzioni di carattere propositivo e consultivo ed ogni altra funzione attribuita da leggi nazionali e regionali;

- L'**Ufficio per i procedimenti disciplinari - U.P.D.** è preposto al presidio delle procedure disciplinari che si riferiscono al personale tecnico – amministrativo;

- Il **Collegio di disciplina** è preposto al presidio delle procedure disciplinari che si riferiscono al personale docente.



In relazione all'assetto organizzativo degli uffici, si evidenzia che dal **1.01.2017** è entrato in vigore il nuovo assetto organizzativo definito nell'ambito del processo di revisione organizzativa avviato nel 2016 che ha condotto all'emanazione con D.R. n. 2630/2016 le *"Linee Generali di Organizzazione dell'Ateneo"*, precedentemente approvate con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 552/31810 del 29.09.2016. Con D.R.D. n. 2631/2016 è stato approvato il nuovo assetto organizzativo e funzionale dell'Ateneo contenuto nel documento *"Funzionigramma di Ateneo"*, e conseguentemente con D.R. n. 2632/2016 sono stati approvati e adottati i *"Criteri Generali di Conferimento"* di incarichi e funzioni al personale tecnico amministrativo.

La struttura è complessivamente articolata in: **Rettorato, Direzione Generale, Aree dirigenziali, Dipartimenti, Centri e le Scuole di Alta Formazione, ove costituite**

Nell'ambito delle suddette articolazioni direzionali sono ora costituite **Unità Organizzative (U.O.)** preposte al coordinamento di funzioni e procedimenti.

Il nuovo assetto prevede inoltre un notevole rafforzamento dell'organizzazione in materia di anticorruzione e trasparenza attraverso l'istituzione di **3 nuove unità organizzative:**

- **U.O. Anticorruzione e Trasparenza;**
- **U.O. Approvvigionamenti;**
- **U.O. Contrattualistica lavori e servizi tecnici.**

Al fine di favorire il coordinamento delle attività complesse nell'ambito di Rettorato, Direzione Generale, Aree dirigenziali, Dipartimenti e Unità Organizzative, possono essere individuati e istituiti **Servizi**. I Servizi presidiano processi e attività particolarmente complessi che possono coinvolgere più unità di personale o aggregare risorse implicando una significativa attività di indirizzo e coordinamento. Nell'ambito poi delle strutture organizzative, al fine di garantire la funzionalità e l'efficacia nei processi, sviluppare competenze organizzative, promuovere la responsabilità diffusa, integrare lo svolgimento delle funzioni, possono essere individuati, quali "punti di riferimento" per attività tipiche, i **Referenti**; diversamente, al fine di perseguire l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, in ambiti caratterizzati da specifica complessità e rilevanza, in relazione ad attività per le quali è prevista l'iscrizione agli Albi ed elenchi professionali di Avvocato, Ingegnere, Architetto, Geometra e Giornalista, possono essere conferiti **incarichi di Particolari Professionalità**.

I documenti inerenti il processo di revisione organizzativa e l'**Organigramma e funzionigramma** sono consultabili al seguente link <http://www.unipr.it/node/10155>.

In relazione alle strutture Dipartimentali, con delibera del Senato Accademico n. 541/17980 del 24.10.2016, sono stati soppressi i preesistenti Dipartimenti e Facoltà con efficacia al 31 dicembre 2016 e contestualmente sono stati attivati i nuovi 9 Dipartimenti (ai quali afferiscono i **Corsi di studio** dell'Ateneo), che costituiscono le strutture preposte istituzionalmente al presidio delle attività di ricerca scientifica e di didattica dell'Università.

L'organigramma e il funzionigramma delle strutture, completo di ogni sottostruttura, sono consultabili alla sezione *"Amministrazione Trasparente"* del sito web dell'Ateneo al seguente indirizzo (<http://www.unipr.it/ateneo/organigramma-estruccure/i-dipartimenti>).

L'**articolazione organizzativa tipica di ciascun dipartimento, nel contesto della revisione organizzativa del 2017, prevede la presenza di una Unità Organizzativa**, ed è consultabile nei documenti di revisione organizzativa sopra citati.



I criteri di organizzazione e funzionamento delle richiamate strutture sono definiti nello Statuto di Ateneo, nel Regolamento Generale, nonché nei singoli regolamenti di funzionamento delle stesse, questi ultimi sono consultabili nella pagina istituzionale.

L'attività dell'Ateneo, oltre che nell'ambito delle articolazioni organizzative sopra citate, si svolge nelle strutture dei **Centri** per i quali si rinvia alle previsioni del Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento dei Centri universitari (<http://www.unipr.it/node/458>) e ai siti dedicati di ciascuno, presenti nella pagina istituzionale dell'Ateneo (<http://www.unipr.it/ateneo/organi-e-strutture/centri-e-altre-strutture/centri-universitari>).

3. I SOGGETTI E I RUOLI DELLA STRATEGIA DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA NELL'ATENEO

In linea con quanto stabilito dalla Legge n. 190/2012 e dal P.N.A. 2013, aggiornato al 2015 e dal P.N.A. 2016, ed in continuità con quanto indicato nel Piano Triennale del 2016 – 2018, i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ateneo e i relativi compiti e funzioni, sono:

L'Organo di indirizzo politico amministrativo: il Rettore, nell'esercizio delle proprie prerogative, designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e ne propone la nomina al Consiglio di Amministrazione al quale spetta anche all'adozione del P.T.P.C.T. e dei relativi aggiornamenti (su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza). Il Rettore adotta altresì gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. Il Rettore, da Statuto, nomina il Pro Rettore Vicario, può nominare Pro Rettori con deleghe specifiche e può avvalersi di delegati. Organo collegiale di indirizzo politico è il Senato Accademico. Il P.N.A. 2016 raccomanda agli organi di indirizzo politico di prestare particolare attenzione alla individuazione degli obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione. Inoltre, l'art.10, co. 3, del D. Lgs. 33/2013, come novellato dall'art.10 del D. Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi in obiettivi organizzativi individuali. Infine, come previsto all'art.41 del D. Lgs. 97/2016 in modifica della L.190/2012, spetta altresì agli organi di indirizzo politico la decisione in ordine all'introduzione di eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza - R.P.C.T.:

- elabora la proposta di Piano della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- verifica con una costante e periodica attività di monitoraggio l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità agli scopi perseguiti e ne propone la modifica quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Amministrazione;
- verifica, secondo le modalità definite nel piano e comunque d'intesa con il Dirigente competente e il Direttore Generale, l'applicazione dei criteri di rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio di corruzione, tenuta presente la salvaguardia della continuità della gestione amministrativa;



- definisce le procedure per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua, d'intesa con i Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, nonché sui temi della trasparenza;
- redige e cura la pubblicazione sul sito web istituzionale, entro il termine previsto per legge, della relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta e ne cura la trasmissione al Rettore, al Direttore Generale e al C.D.A., al Nucleo di Valutazione;
- comunica agli uffici competenti per l'adozione delle misure disciplinari, dopo l'avvenuta segnalazione ai diretti interessati, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato le misure previste per la prevenzione ed in generale sottopone agli organi di indirizzo ogni disfunzione inerente l'applicazione delle stesse;

Considerata la natura dell'attività, il Responsabile riferisce al Direttore Generale e al Rettore. Nell'ambito della propria attività il Responsabile può accedere a qualunque documento dell'Ateneo compatibilmente con il segreto d'ufficio. Al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile può richiedere, anche per iscritto, ai Dirigenti/Direttori/Presidenti/Responsabili di struttura, in relazione a situazioni che possono costituire anche solo potenzialmente corruzione e illegalità, di cui sia venuto a conoscenza, di fornire, parimenti per iscritto, ogni utile riferimento; il Responsabile, per l'effettuazione delle verifiche che si rendano opportune e/o necessarie nell'ambito dell'attività di monitoraggio, si avvale del supporto dei Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura.

Il Responsabile nell'espletamento di tutte le attività di sua competenza è supportato dalla U.O. Anticorruzione e Trasparenza.

Nel caso in cui, nello svolgimento della sua attività, il Responsabile riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, deve darne tempestiva informazione al Dirigente/Direttore/Responsabile di struttura cui il dipendente afferisce o al Rettore per ciò che attiene al personale docente, affinché possa essere eventualmente avviata, con tempestività, l'azione disciplinare.

I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio, al Responsabile devono essere assegnate risorse strumentali, finanziarie e appropriate e qualificate risorse umane, destinate di specifica formazione.

Il Direttore Generale: è organo dell'Ateneo che agisce, anche nella materia, nell'esercizio delle proprie prerogative e competenze previste per legge e da Statuto e, in particolare, *"concorre alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e controllarne il rispetto da parte dei dipendenti"*. Vigila sull'attuazione del Piano ed interviene in caso di impedimento o inerzia del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I Referenti: individuati nei **Dirigenti, Direttori di Dipartimento e Direttori /Presidenti dei Centri**, in conformità a quanto previsto dal P.N.A., nell'ambito delle attività di rispettiva competenza partecipano alla prevenzione della corruzione e assicurano l'attuazione di adeguati livelli di trasparenza, collaborando con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

I Referenti, per le articolazioni organizzative di rispettiva competenza e secondo i criteri che ritengono più opportuni, anche avvalendosi di collaboratori qualificati, individuati nell'ambito delle strutture rispettivamente dirette, senza oneri a carico del bilancio:



- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, utilizzando il sistema di posta elettronica interno di Ateneo, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'attività e organizzazione dell'Amministrazione in relazione alle aree di rischio individuate dal Piano triennale, quando ne ravvisano l'opportunità, e comunque con cadenza annuale;
- osservano le misure contenute nel Piano e nel Codice di Comportamento, ne promuovono l'applicazione e verificano il rispetto da parte del personale che afferisce alla struttura diretta o di coloro che intrattengono rapporti di collaborazione con la medesima. A tale ultimo proposito, ferme restando le procedure disciplinari vigenti in caso di inosservanza da parte del personale, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dell'autorità giudiziaria in conformità di quanto previsto dall'art. 20 del D.P.R. n. 3 del 1957, art. 1 comma 3 della Legge n. 20/1994 e dall'art. art. 331 c.p.p.;
- partecipano all'intero processo di gestione del rischio – analisi, valutazione e trattamento – collaborando e fornendo i dati richiesti dal Responsabile sotto il coordinamento dello stesso;
- propongono le misure di prevenzione inerenti i rischi mappati riconducibili alle rispettive strutture e l'adozione di nuove misure alla luce delle eventuali criticità rilevate;
- adottano le misure previste nel P.T.P.C.T. e comunque quelle gestionali di loro competenza finalizzate e necessarie all'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- propongono al Responsabile i percorsi formativi, in funzione del rischio che eventualmente caratterizza la struttura diretta;
- relazionano al Responsabile in merito alla complessiva attività svolta in esecuzione del Piano e comunque in relazione alla prevenzione della corruzione nell'ambito delle attività presidiate nelle rispettive strutture, attraverso il sistema di posta elettronica interno, ove se ne ravvisi l'opportunità, e comunque ogni anno entro il 15 novembre.

Le Unità di personale di supporto per la prevenzione della corruzione: sono state individuate dal 2015, nell'ambito di ciascuna unità organizzativa di vertice delle strutture Dirigenziali, Dipartimentali e dei Centri, con il compito di collaborare e fornire il proprio supporto ai Referenti della prevenzione della corruzione in tutti gli adempimenti previsti dal medesimo Piano e dalla normativa in materia, riferendo altresì al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza anche nelle attività di verifica e monitoraggio;

Il Team Anticorruzione e Trasparenza: è stato costituito dal 2015, e rivisto nel 2017, con il compito di supportare il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'attuazione degli adempimenti previsti in materia, in particolare connesse:

- alla gestione del rischio corruzione;
- al monitoraggio dell'adeguatezza delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web di Ateneo;
- all'elaborazione di indirizzi in relazione alle più opportune modalità di attuazione operativa degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza, individuando e proponendo strumenti comuni, anche di tipo tecnico – informatico, a tal fine utilizzabili.



Delegata del Rettore per il tema “Anticorruzione e Trasparenza”: ha il compito di relazionare al Rettore in merito ai temi oggetto della delega e alla loro trattazione in Ateneo, tenendolo informato delle azioni che intende intraprendere.

U.O. Anticorruzione e Trasparenza: Dal 1 gennaio 2017 è attivata una specifica unità a supporto del R.P.C.T. nelle attività tipiche previste dal ruolo in tutti gli adempimenti richiesti dalla vigente normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. La U.O. opera in raccordo funzionale con tutte le strutture organizzative e gli organi in relazione ai quali sono previste competenze ed adempimenti dal Funzionigramma di Ateneo, da leggi o regolamenti. La relativa azione è orientata a garantire il necessario coordinamento con i P.N.A., diffondere gli indirizzi dell’A.N.AC. nei vari ambiti dell’azione amministrativa e della gestione, monitorare l’attuazione da parte delle strutture competenti degli adempimenti previsti anche in materia di società partecipate.

L’Ateneo su proposta del RPCT ha individuato la Dott.sa Rosalia Di Cristo quale **Responsabile dell’Anagrafe delle stazioni appaltanti (RASA)** deputato all’adempimento dell’obbligo informativo - consistente nella implementazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l’ANAC dei dati relativi all’anagrafica delle stazioni appaltanti, delle classificazioni della stesse e dell’articolazione in centri di costo - fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti previsto dall’art. 38 del nuovo Codice dei contratti pubblici (cfr. la disciplina transitoria di cui all’art. 216, co. 10, del d.lgs. 50/2016).

Per gli adempimenti sopra descritti il RASA si avvale della collaborazione delle Aree dirigenziali, dei Dipartimenti e dei Centri

In adempimento all’obbligo previsto dal Decreto del Ministero dell’interno, questa Amministrazione ha nominato con Decreto Rep. n. 1991/2017 la dott.ssa Rosita Giuseppina Porgiglia in qualità **Gestore delegato a valutare e trasmettere alla Unità di informazione finanziaria per l’Italia (UIF)** le segnalazioni delle operazioni sospette di riciclaggio e di finanziamento terrorismo.

La Commissione Monitoraggio valutazione e qualità: partecipa all’intero processo di elaborazione e aggiornamento del Piano, in particolare condividendo il processo di gestione del rischio – analisi, valutazione e trattamento – dell’Ateneo.

Il Nucleo di Valutazione: svolge compiti propri connessi all’attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 D.lgs. n. 33 del 2013); esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dell’Ateneo (art. 54, comma 5, D.lgs. n. 165 del 2001); svolge le attività di monitoraggio sulla didattica e sulle attività amministrativo contabili previste per legge da Statuto e Regolamento. **In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l’OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell’attività svolta che il RPCT predisporre e trasmette all’OIV, oltre che all’organo di indirizzo, ai sensi dell’art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell’ambito di tale verifica l’OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).**

L’Ufficio per i procedimenti disciplinari (U.P.D.) e il **Collegio di Disciplina ex art. 10 della Legge n. 240/2010**, il primo per il Personale tecnico - amministrativo e il secondo per il Personale docente, ciascuno in relazione alle due tipologie di personale, “*contrattualizzato*” e in regime di diritto pubblico:

- svolgono i procedimenti disciplinari nell’ambito della rispettiva competenza;
- provvedono alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell’autorità giudiziaria;



- propongono al Responsabile l'aggiornamento del Codice di comportamento negli aspetti di rispettiva competenza;
- hanno competenza ad emanare pareri sull'applicazione del codice;
- ricevono dal RPCT i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato le misure previste per la prevenzione della corruzione e l'attuazione della trasparenza e ne valutano i profili di responsabilità disciplinare;
- informano il RPCT dei procedimenti disciplinari in corso nei confronti del personale tecnico amministrativo e dei provvedimenti adottati nei confronti del personale tecnico amministrativo all'esito dei procedimenti.

Il Personale tecnico – amministrativo: osserva le misure contenute nel P.T.P.C.T e nei Codici di comportamento nel tempo vigenti, segnala altresì le situazioni di illecito al responsabile di struttura al fine di attivare le procedure di contestazione secondo quanto previsto dalle norme di legge, nonché i casi di personale conflitto di interessi, anche solo potenziale, nell'adozione o nella partecipazione alla fase di adozione di provvedimenti o decisioni. I medesimi obblighi si applicano ai **Collaboratori**, a qualsiasi titolo, dell'amministrazione.

Il **Personale Docente:** secondo quanto previsto nel P.N.A. le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione si applicano al personale docente tenendo conto delle relative specificità ordinali. In relazione a ciò, le norme del presente Piano si applicano anche al personale docente tenuto conto delle peculiarità del regime lavoristico e dell'attività istituzionale svolta. Assunto ribadito nell'aggiornamento al 2017 dal Piano Nazionale Anticorruzione (nell'approfondimento dedicato alle Istituzioni Universitarie), ove specifica che *"le università sono tenute ad adottare il PTPCT in quanto pubbliche amministrazioni rientranti nel novero di quelle menzionate dall'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, sia pure con le peculiarità che le contraddistinguono. Tutto il personale, compresi docenti e ricercatori, è destinatario del Piano"*.

Questo Ateneo già nel 2016, con provvedimento del Rettore, aveva costituito un gruppo di lavoro composto da docenti ed esperti qualificati nelle materie, incaricato di condurre uno studio approfondito in relazione alle caratterizzazioni del sistema universitario ed effettuare una proposta di attuazione delle indicazioni P.N.A. La proposta presentata al Rettore dal Gruppo, la quale tiene conto dell'attività tipicamente svolta dal personale docente nell'ambito della didattica, e della ricerca, con particolare riferimento ad internazionalizzazione, attività conto terzi, spin off e start up e in relazione agli altri incarichi comunque previsti per legge, regolamento e Statuto, sarà oggetto di successivo approfondimento alla luce degli indirizzi formulati dall'aggiornamento 2017 del P.N.A. per gli ambiti della ricerca, della didattica, del reclutamento dei docenti e dei presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario.

SEZIONE II

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il processo di gestione del rischio corruzione mira a identificare potenziali eventi la cui manifestazione può ostacolare il conseguimento degli obiettivi prefissati dall'amministrazione in modo da poter intervenire, tramite la programmazione delle misure di prevenzione, per la creazione di un contesto sfavorevole a comportamenti potenzialmente dannosi.

Il processo si è svolto prendendo a riferimento le fasi della **filiera del processo di gestione del rischio indicate da A.N.AC. nell'aggiornamento del P.N.A. per il 2015**:



L'attività ha interessato tutte le strutture dell'Ateneo (Aree Dirigenziali, Dipartimenti e Centri) con il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ed il supporto operativo del Team Anticorruzione e trasparenza ; le fasi e la metodologia del processo, sono state approvate in seno alla Commissione monitoraggio valutazione e qualità, che ne ha approvato altresì i risultati in base ai quali è stato aggiornato Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza di Ateneo.

4.1 La mappatura delle aree di rischio

La mappatura e individuazione delle attività dell'amministrazione nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione "aree di rischio", fa parte del processo di gestione di rischio previsto dal P.N.A., ne rappresenta il primo *step*, ed è funzionale all'attuazione del complessivo processo di gestione che si esplica ulteriormente con l'individuazione delle strutture/organi coinvolti e delle attività che devono essere maggiormente presidiate attraverso l'adozione delle misure di prevenzione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012, le attività particolarmente esposte al rischio di corruzione sono quelle che riguardano i procedimenti di:

- autorizzazioni o concessioni;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alle modalità di selezione prescelta;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera, di cui all'art. 24 del D.lgs. n. 150/2009.

Con l'entrata in vigore del P.N.A., nell'ambito dei procedimenti più sopra richiamati, sono state definite e individuate le **"aree di rischio" comuni e obbligatorie, per tutte le Amministrazioni e i relativi processi**:

A) **Acquisizione e progressione del personale:**

- 1 Reclutamento



- 2 Progressioni di carriera
- 3 Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Affidamento di lavori, servizi e forniture:

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti
9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto

D) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario:

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an*
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'*an* e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an*
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'*an* e nel contenuto.

L'aggiornamento al 2015 del P.N.A. ha previsto ulteriori aree con potenziale alto livello di probabilità di eventi rischiosi, quali:

- **gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio**



- **controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni**
- **incarichi e nomine**
- **affari legali e contenzioso**

che vanno ad integrare, le aree comuni ed “obbligatorie” precedentemente individuate, da ora chiamate **“aree di rischio generali”**.

Lo stesso **P.N.A. 2015** ha introdotto inoltre le **c.d. “aree di rischio specifiche”** le quali *“non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle “generali”, ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti”*. Per le **Università, sono state individuate:**

- **la didattica (gestione test di ammissione, valutazione studenti, ecc.)**
- **la ricerca (i concorsi e la gestione dei fondi di ricerca, ecc.)**

L’Amministrazione nel 2016, pertanto, ha proceduto alla rivisitazione complessiva della mappatura dei processi sulla base di tutte le principali linee di attività previste dal funzionigramma vigente fino al 2016, alla luce delle nuove aree di rischio indicate dal P.N.A. 2015, ad integrazione di quelle obbligatorie. L’analisi del rischio è stata estesa anche alle attività amministrative dei Dipartimenti e dei Centri dell’Ateneo.

In relazione alle sopraelencate aree di rischio e alle “sotto-aree” in cui queste si articolano sono stati censiti i processi amministrativi ad esse riconducibili sulla base del funzionigramma di Ateneo. Il processo di mappatura e l’analisi dei processi di Ateneo di conseguenza ha portato ad includere nell’ambito di ciascuna area di rischio uno o più processi (ad es. nella sotto-area “reclutamento e progressioni di carriera” sono stati inclusi più procedimenti censiti, quali: procedimento concorsuale, assunzioni mediante liste di collocamento, assunzioni per chiamata diretta nominativa, ecc.). Con la suddetta operazione di mappatura sono stati inoltre meglio specificati e declinati i procedimenti riconducibili alle aree a rischio comuni ed obbligatorie relativi ai “provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari”. Per la consultazione più nel dettaglio dei singoli processi mappati e analizzati si rinvia alle schede predisposte da ciascun Referente e pubblicate sul sito istituzionale al seguente link: <http://www.unipr.it/node/15866>. Come si dirà più nel dettaglio nel paragrafo successivo, la mappatura dei processi amministrativi è stata aggiornata e revisionata nel 2017 in relazione all’entrata in vigore del nuovo funzionigramma, conformemente agli obiettivi ritenuti prioritari per il 2017 in materia di anticorruzione dal Piano integrato della performance. Tale attività, coordinata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ha investito trasversalmente tutte le strutture dell’Ateneo.

4.2 La valutazione del rischio nei processi: individuazione delle tipologie dei rischi – l’individuazione delle strutture esposte – analisi del rischio nei processi

Il sistema utilizzato per la **valutazione del rischio** è quello previsto dal P.N.A., articolato **sulla combinazione di valori di frequenza delle probabilità e di valori e importanza dell’impatto** secondo lo schema dell’All. 5 del P.N.A. (misurazione del grado di rischio proporzionale alla “probabilità” che l’evento corruttivo si verifichi e all’“impatto” sulle risorse umane, economico, reputazionale, organizzativo), con conseguente **classificazione dei valori ottenuti in una scala di rischio al fine di stabilirne il livello (basso, medio, alto, molto alto) e la necessità di intervento con la programmazione di misure di prevenzione.**



In particolare, le fasi e la metodologia per l'espletamento del processo di valutazione e analisi del rischio corruzione, che vengono di seguito descritte nel presente paragrafo, sono state approvate in seno alla Commissione monitoraggio valutazione e qualità in un'apposita riunione tenutasi il 21/07/2016.

Si possono individuare due fasi principali che denotano il processo.

Per l'espletamento della prima fase (dedicata alla mappatura dei processi amministrativi, all'individuazione dei responsabili dei processi, e all'identificazione dei rischi di corruzione) è stata inviata ai Referenti della prevenzione della corruzione (Dirigenti, Rettore e Direttore Generale), un'apposita scheda così strutturata:

- nella colonna n. 1, denominata "macro-processi", sono state inserite le attività amministrative comuni alle Università mappate nell'ambito del Progetto "Good Practices" promosso dal Politecnico di Milano;
- nella colonna n. 2, denominata "processi Funzionigramma" sono stati inseriti, i processi ricavati dal funzionigramma di Ateneo vigente al 2016, ciascuno dei quali è stato ricondotto nell'ambito le attività amministrative comuni alle Università di cui alla colonna n. 1;
- dopo aver associato "macro – processi" e "processi Funzionigramma", vi è stata un'ulteriore scomposizione per effetto della quale ad alcuni processi sono stati ricollegati i relativi "sotto – processi", inseriti nella colonna n. 3, che sono stati individuati tenendo conto dei procedimenti relativi alle tabelle pubblicate ai sensi della legge 241/90 nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente;
- nella colonna n. 4 in relazione a ciascun processo rilevato, sono stati inseriti i "responsabili di processo";
- la colonna n. 5 è stata riservata all'inserimento dei "Possibili rischi di corruzione".

In relazione alle suddette informazioni, già inserite nella scheda è stato richiesto ai Referenti di verificare: a) l'esattezza della sequenza "macro – processi" → "processi" → "sotto – processi" risultante dalla scheda, provvedendo nel caso di incongruenze ad apportare le necessarie modifiche; b) verificare la completezza dei "sotto-processi" individuati nella colonna n. 3, apportando le relative integrazioni con l'inserimento degli eventuali "sotto-processi" mancanti; c) verificare la corretta individuazione dei responsabili di processo, provvedendo nel caso di incongruenze o laddove ritenuto opportuno ad apportare le necessarie modifiche o integrazioni.

Terminata tale operazione di verifica e controllo, è stato chiesto ai Referenti di individuare autonomamente i rischi di corruzione che si ritiene si possano insidiare nei processi – sotto processi amministrativi mappati e quindi di completare la colonna n. 5 relativa all'inserimento dei "Possibili rischi di corruzione", intesi quali situazioni in cui viene in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite a prescindere dalla rilevanza penale. In relazione ai processi – sotto processi amministrativi per i quali non venivano individuati rischi è stato chiesto di inserire la dicitura "non sono stati individuati possibili rischi di corruzione", in modo da evidenziare che l'analisi del processo era stata comunque effettuata seppur la medesima non aveva condotto all'individuazione di possibili eventi rischiosi.

Per i Dipartimenti e i Centri, stante l'omogeneità delle attività amministrative presiedute dalle medesime strutture è stato nominato un apposito gruppo di lavoro con nota prot. n. 62932/2016, che ha provveduto all'espletamento delle suindicate attività inerenti prima fase (mappatura dei processi amministrativi, individuazione dei responsabili dei processi, identificazione dei possibili rischi di corruzione).



La seconda fase, che si è svolta con le stesse modalità sia per le strutture Dirigenziali che per le strutture dei Dipartimenti e dei Centri, ha riguardato la misurazione dei rischi e l'individuazione di possibili misure di prevenzione specifiche. A tal fine, sui procedimenti per i quali sono stati individuati "possibili rischi corruzione", sono state impostate una serie di "schede" per la misurazione del grado di rischio, impiegando il modello della scheda di cui allegato 5 del P.N.A. Le schede sono state quindi somministrate ai "Referenti" per la prevenzione della corruzione (Dirigenti, Direttori di Dipartimento e Direttori/Presidenti di Centro), al fine della compilazione delle stesse con le risposte predefinite previste dal modello di rilevazione; ai medesimi, in quanto responsabili delle strutture censite, è stato chiesto, inoltre, di indicare le "possibili misure di prevenzione specifiche", ulteriori rispetto a quelle a carattere generale e obbligatorio già previste dal Piano di Prevenzione della Corruzione.

Il risultato del censimento e di correlata misurazione del grado di rischio, è stato sottoposto alla Commissione Monitoraggio, Valutazione e Qualità, in seno alla quale nella riunione del 13.12.2016, che ha approvato gli esiti. In tale sede, inoltre, tenuto conto del fatto che i risultati ottenuti a seguito della misurazione hanno evidenziato gradi di rischio relativamente bassi, oscillanti da un valore di 1 ad un massimo di 8, con prevalenza di valori tra 3 e 4, rispetto ai valori possibili, tenuto conto del *range* di riferimento dell'All. 5 del P.N.A. (0-25 punti), al fine di evitare di incorrere in un appiattimento delle stime dei rischi individuati, il livello di rischio è stato ricalibrato rispetto alla classificazione prevista nei precedenti P.T.P.C. Sono state quindi ridefinite le "classi" da associare ai valori ottenuti dall'attività di misurazione dei rischi nel seguente modo: **basso da 0 a 2; medio da 3 a 6; alto da 7 a 12; molto alto per i valori superiori a 12;**

La suindicata riclassificazione non ha portato all'emersione di processi ad "Alto rischio".

A tal proposito, come già anticipato, considerato che l'Ateneo è stato interessato da un'ulteriore processo di riorganizzazione e, che, il medesimo ha portato all'entrata in vigore dal 1.01.2017 di un nuovo Funzionigramma in sostituzione di quello vigente nel 2016 il quale, come già indicato, ha costituito la base di partenza del processo espletato, si è proceduto nel 2017 ad una rivisitazione del processo espletato nel 2016, al fine di apportare le integrazioni o le modifiche intervenute nei processi amministrativi per effetto della revisione organizzativa, ed anche in questo caso, sulla base della metodologia già adottata in precedenza ed approvata dalla Commissione Monitoraggio, Valutazione e Qualità. Il processo di rivisitazione e aggiornamento della analisi e valutazione del rischio ha avuto come punto di partenza l'esame delle mappature del rischio corruzione licenziate nell'anno precedente; l'esame è stato preliminarmente svolto da parte della U.O. Anticorruzione e trasparenza, la quale, alla luce della nuova configurazione organizzativa dell'Ateneo entrata in vigore il 1° gennaio 2017, ha proposto all'R.P.C.T. i necessari aggiornamenti. Gli aggiornamenti rilevati, che hanno riguardato in prevalenza modifiche relative all'indicazione delle strutture/soggetti che presiedono i processi e l'individuazione di alcuni nuovi processi da sottoporre ad analisi e valutazione del rischio, sono stati discussi ed esaminati in un'apposita riunione del Team Anticorruzione e Trasparenza.

La mappatura delle Aree Dirigenziali è stata sottoposta successivamente al vaglio dei rispettivi Referenti, i quali hanno provveduto a verificare la correttezza degli aggiornamenti apportati, a confermare o meno, nel caso di nuovo titolare del processo, la valutazione dei rischi effettuata dal precedente responsabile, e, per quanto riguarda i nuovi processi, all'indicazione di eventuali possibili rischi di corruzione da sottoporre a successiva misurazione.



Per i Dipartimenti e i Centri, l'aggiornamento della mappatura è stato effettuato dai componenti che nel Team Anticorruzione Trasparenza rappresentano le suddette strutture in raccordo con la UO Anticorruzione e trasparenza e successivamente trasmetto ai referenti dei Dipartimenti e dei Centri.

Al termine del processo la revisione delle mappature del rischio corruzione è stato sottoposto alla valutazione della Commissione Monitoraggio, Valutazione e Qualità.

Per la consultazione dei dati del processo, relativo sia al 2016 sia all'aggiornamento del 2017, si rinvia alle schede finali predisposte dai Referenti nell'ambito del suddetto processo e pubblicate sul sito istituzionale al seguente link: <http://www.unipr.it/node/15866>. Si precisa che, in riferimento alle Aree Dirigenziali, Rettorato e Direzione Generale, stante la peculiarità dei processi svolti dalle rispettive strutture, è stata predisposta una scheda specifica per ciascuna struttura, mentre per le strutture Dipartimentali e dei Centri, tenuto conto della prevalente omogeneità delle attività individuate, è stata predisposta una scheda unica, nella quale i risultati della rilevazione del rischio costituiscono la media dei valori della misurazione effettuate dalle singole strutture, e sono state indicate in forma aggregata anche le misure indicate dalle strutture.

Le suddette schede rispecchiano l'intero lavoro di mappatura dei processi a rischio effettuato dai responsabili di struttura apicale dell'Ateneo. Le medesime comprendono, infatti, anche i processi sottoposti ad analisi ma per i quali non sono stati individuati possibili rischi corruzione e quindi che non sono stati oggetto della seconda fase di misurazione e, pertanto, non sono stati presi in considerazione nel presente Piano ai fini dell'impostazione della strategia di prevenzione della corruzione che, invece, è rivolta ai processi per i quali sono stati individuati possibili eventi rischiosi, tenendo conto dei risultati della misurazione, cioè del grado di rischio associato al processo.

Sulla base dei risultati emersi dal processo di valutazione del rischio condotto nel 2016 e revisionato nel 2017, sono, pertanto, aggiornate nel presente Piano **le tabelle recanti la valutazione del rischio nei processi amministrativi dell'Ateneo, nelle quali viene riportato l'elenco dei processi per i quali sono stati individuati rischi di corruzione, le tipologie di rischi individuati con la corrispondente misurazione del livello, rimodulata in base alle classi di rischio adottate dall'Ateneo, e l'indicazione delle strutture/uffici/soggetti che intervengono nel processo. Come già è stato specificato**, gli aggiornamenti apportati nel 2017 alla precedente mappatura del rischio, hanno riguardato in prevalenza modifiche relative all'indicazione delle strutture/soggetti che presiedono i processi e l'individuazione di alcuni nuovi processi da sottoporre ad analisi e valutazione, pertanto, per il 2018 risulta confermata la valutazione e la misurazione dei rischi dello scorso anno.

L'elenco dei processi riportati nelle seguenti tabelle vanno ad individuare le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento con la programmazione di misure di prevenzione della corruzione, sebbene si precisa che non sono emersi processi con livelli rientranti nella classe di rischi "alto" o "molto alto".

Nella tabella che segue si riporta la **valutazione finale del rischio** relativa alle **“Aree di Rischio generali”** a seguito dell’integrazione previste con il P.N.A 2015.

AREE DI RISCHIO	PROCESSI	TIPOLOGIE DI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	UFFICI/SERVIZI/SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO
Acquisizione e progressione del personale	Reclutamento (Gestione procedure concorsuali personale Docente, PTA e Dirigenti; attuazione dei processi di mobilità interna ed esterna)	Previsione di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	MEDIO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico amministrativo e U.O. Amministrazione del personale docente dell’Area Personale e Organizzazione. Dipartimenti
		Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari		
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell’anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari		
Acquisizione e progressione del personale	Progressioni di carriera Progressioni economiche orizzontali PTA	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari	MEDIO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico amministrativo dell’Area Personale e Organizzazione.
	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari; Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell’imparzialità della selezione Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari	MEDIO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico amministrativo e U.O. Amministrazione del personale docente dell’Area Personale e Organizzazione. Dipartimenti Centri
Affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell’oggetto dell’affidamento	Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l’indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa	BASSO	Strutture proponenti dell’Amministrazione centrale, dei Dipartimenti e dei Centri RUP
	Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento	Elusione delle regole di affidamento degli appalti, mediante l’improprio utilizzo del modello procedurale dell’affidamento delle concessioni al fine di agevolare un particolare soggetto	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell’Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell’Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell’Area Sistemi Informativi

				U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion. biblioteche e musei Dipartimenti e dei Centri RUP
Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa (es.: clausole dei bandi che stabiliscono requisiti di qualificazione)	MEDIO		Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion. biblioteche e musei Dipartimenti e dei Centri RUP
Requisiti di aggiudicazione	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	MEDIO		Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion. biblioteche e musei Dipartimenti e dei Centri RUP
Valutazione delle offerte	Mancato rispetto dei criteri indicati nel disciplinare di gara cui la commissione giudicatrice deve attenersi per decidere i punteggi da assegnare all'offerta, con particolare riferimento alla valutazione degli elaborati progettuali	MEDIO		Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi RUP, Commissioni di gara
Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Mancato rispetto dei criteri di individuazione e di verifica delle offerte anormalmente basse, anche sotto il profilo procedurale	MEDIO		Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi RUP Commissioni di gara
Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	MEDIO		Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP Organi di governo

	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP Organi di governo
	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	MEDIO	R.U.P. Direttore dei Lavori. Coordinate della Sicurezza.
	Redazione del cronoprogramma	Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extraguadagni da parte dello stesso esecutore Pressioni dell'appaltatore sulla direzione dei lavori, affinché possa essere rimodulato il cronoprogramma in funzione dell'andamento reale della realizzazione dell'opera	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Progettista Direttore dei Lavori Coordinate della Sicurezza
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire <i>extra</i> guadagni	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Direttore dei Lavori Coordinate della Sicurezza
	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Direttore dei Lavori Coordinate della Sicurezza
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Condizionamenti nelle decisioni assunte all'esito delle procedure di accordo bonario, derivabili dalla presenza della parte privata all'interno della commissione	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP Direttore dei Lavori



	Gestione dell'archiviazione della documentazione delle gare pubbliche, con particolare riferimento alle buste contenenti le offerte presentate dagli Operatori Economici che hanno partecipato alle gare.	Prendere visione e rendere pubblico il contenuto delle buste prima del termine della procedura di gara, al fine di agevolare determinati operatori economici.	BASSO	Staff Area Edilizia E Infrastrutture
	Affidamento lavori analoghi o complementari	Interpretazione eccessivamente estensiva dei presupposti normativi che consentono il ricorso ai lavori complementari, al fine di favorire l'appaltatore	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP
	Verifica delle disposizioni in materia di sicurezza, con particolare riferimento al rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano della Sicurezza e Coordinamento (PSC) o Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DUVRI)	Omissione dei controlli sulla sicurezza al fine di agevolare l'appaltatore.	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP
	Effettuazione di pagamenti in corso di esecuzione lavori/servizi/forniture	Effettuazione di pagamenti di importi non corrispondenti a lavori svolti, ovvero ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP
	Collaudo/Certificato di Regolare Esecuzione / Attestato Regolare Esecuzione per Forniture e Servizi	Alterazioni o omissioni di attività di controllo, al fine di perseguire interessi privati e diversi da quelli della stazione appaltante, sia attraverso l'effettuazione di pagamenti ingiustificati o sottratti alla tracciabilità dei flussi finanziari. Possono, ad esempio, essere considerati tra gli eventi rischiosi l'attribuzione dell'incarico di collaudo a soggetti compiacenti per ottenere il certificato di collaudo pur in assenza dei requisiti; il rilascio del certificato di regolare esecuzione/collaudo in cambio di vantaggi economici o la mancata denuncia di difformità e vizi dell'opera.	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture RUP
	Analisi e definizione dei fabbisogni	Definizione di fabbisogni non corrispondenti a criteri di efficienza/efficacia/economicità ma alla volontà di premiare interessi particolari (dare priorità alle opere pubbliche destinate ad essere realizzate da un determinato operatore economico). Intempestiva predisposizione ed approvazione degli strumenti di programmazione.	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internaz., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP
	Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato	Effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi



				U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP
	Gestione albo fornitori	Elusione delle regole di affidamento degli appalti. Violazione dei principi di libera concorrenza e parità di trattamento	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP
	Determinazione dell'importo del contratto	Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP
	Verifica dell'aggiudicatario e stipula contratto: Verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto Effettuazione comunicazioni riguardanti le esclusioni e le aggiudicazioni Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva Stipula del contratto	Alterazione o omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti. Possibilità che i contenuti delle verifiche siano alterati per mettere da parte l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono nella graduatoria. Possibile violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP
	Affidamento Lavori d'urgenza	Discrezionalità interpretativa della normativa vigente in materia di "urgenza" nell'ambito dei lavori pubblici	MEDIO	Dirigenza Area Edilizia /RUP
	Nomina del responsabile del procedimento	Nomina di responsabili del procedimento in rapporto di contiguità con imprese/studi di progettazione/ditte concorrenti o privi dei requisiti idonei e adeguati ad assicurare la terzietà e l'indipendenza	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri



	Valutazione del ricorso a Convenzioni quadro stipulate da CONSIP, alle Centrali di acquisto regionali o al Mercato Elettronico della pubblica amministrazione (MEPA)	Mancato ricorso Convenzioni quadro stipulate da CONSIP, alle Centrali di acquisto regionali o al Mercato Elettronico della pubblica amministrazione (MEPA) al fine di favorire un'impresa	BASSO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O Approvvigionamenti dell'Area Economico Finanziaria U.O. Erogazione servizi dell'Area Sistemi Informativi U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei Dipartimenti e Centri RUP
	Predisposizione di atti e documenti di gara incluso il capitolato	Predisposizione di atti dal contenuto vago per disincentivare la partecipazione alla gara ovvero per consentire modifiche in fase di esecuzione; la fuga di notizie circa le procedure di gara ancora non pubblicate, che anticipino solo ad alcuni operatori economici la volontà di bandire determinate gare o i contenuti della documentazione di gara	MEDIO	Dirigente Area Edilizia/ Staff Patrimonio Immobiliare UU.OO dell'Area Edilizia e Infrastrutture U.O. Biblioteche di Ateneo dell'Area Ricerca, internazion., biblioteche e musei RUP
	Produzione degli elaborati o richiesta degli elaborati alla Ditta esecutrice e successiva trasmissione agli uffici competenti.	Convalida ed accettazione di disegni "come costruito" non corrispondenti al vero, al fine di agevolare la ditta esecutrice in caso di lavori svolti diversamente da quanto previsto in contratto o non nel rispetto delle normative.	BASSO	Responsabile U.O. Edile ed Architettonico Urbano
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 1	Autorizzazioni/dispense/ permessi	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati Corresponsione di tangenti per ottenere omissioni di controllo e "corsie preferenziali" nella trattazione delle proprie pratiche Uso di falsa documentazione per agevolare taluni soggetti Agevolazione nell'accesso a fondi comunitari	BASSO	U.O. Relazioni Sindacali, Valutazione e Performance e U.O. Amministrazione del Personale Tecnico Amministrativo ed organizzazione dell'Area Personale e Organizzazione Dipartimenti. Centri
Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario 1	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	Autorizzazione accordate per attività incompatibili o in conflitto di interesse con l'attività istituzionale Benefici accordati in assenza dei presupposti richiesti dalla legge o dal regolamento Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebita attribuzione di utilità	MEDIO	U.O. Welfare e Previdenza, Commissione per l'erogazione dei sussidi a carattere assistenziale, U.O. Amministrazione del Personale Docente dell'Area Personale e Organizzazione. U.O. Contributi, Diritto allo Studio e Benessere Studentesco

¹ Come già indicato precedentemente, la fase di mappatura dei processi svolti dall'Ateneo ha condotto ad un'attività di verifica ulteriore in relazione alla quale sono stati meglio specificati e declinati i procedimenti riconducibili alle aree a rischio comuni ed obbligatorie relativi anche ai "provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari". in relazione ai quali sono stati individuati possibili rischi di corruzione in relazione ai seguenti procedimenti: - nell'Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario sono stati ricondotti i processi relativi a: autorizzazione incarichi extra - lavorativi Professori di Prima e Seconda Fascia e Ricercatori a Tempo Indeterminato e a Tempo Determinato; autorizzazione incarichi extra - lavorativi PTA; gestione degli interventi a carattere assistenziale per il personale universitario; adempimenti attuativi per la corresponsione dei trattamenti retributivi accessori legati al sistema di misurazione e valutazione delle prestazioni individuali del personale tecnico amministrativo; gestione dei procedimenti per l'attribuzione degli studenti alla relativa fascia reddituale, determinazione della contribuzione annuale in ragione dello stato economico, verifica regolarità pagamenti; gestione morosità e del relativo contenzioso; gestione dei procedimenti relativi all'attribuzione dei benefici diritti allo studio; adempimenti connessi all'istituzione ed attivazione di borse di studio, comunque denominate, per studenti, laureandi e laureati; gestione di procedimenti finalizzati a garantire sostegno alle



				dell'Area Didattica e servizi agli studenti. Dipartimenti. Centri
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione Fondo Economale -Richieste rimborso spese Predisposizione Budget autorizzatorio	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati Utilizzo improprio di fondi e appropriazione indebita di denaro	BASSO	U.O. Ragioneria Generale ed Economato Rag. Dipartimentali Responsabili amministrativi Centri
Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Espletamento pratiche relative alla gestione delle assenze - presenze	Irregolarità nell'attestazione della presenza in servizio da parte del dipendente Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità per ottenere omissioni di controllo	MEDIO	U.O. Relazioni Sindacali, Valutazione e Performance dell'Area Personale e Organizzazione. U.O. Apprendimento e abilità linguistiche dell'Area Didattica e servizi agli studenti. Dipartimenti. Centri
Incarichi e nomine	Conferimento e la revoca delle posizioni organizzative, nonché degli incarichi e delle funzioni specialistiche e di responsabilità al personale tecnico amministrativo Nomina direttore generale Attribuzione di incarichi di direzione di struttura complessa, semplice o di alta specialità (personale sanitario o in convenzione) Personale universitario (docente e tecnico-amministrativo) - Inserimento in convenzione con aziende del Servizio Sanitario Nazionale (SSN) dei professori e ricercatori universitari	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione Insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	MEDIO	U.O. Amministrazione del Personale Docente dell'Area Personale e Organizzazione. UO Rapporti con il servizio sanitario dell'Area Affari generali e legale
Affari legali e contenzioso	Contenzioso giudiziale (Amministrativo, Civile, Lavoro recupero crediti) Fallimenti e altre procedure concorsuali	Ritardato compimento di atti al fine di provocare la decadenza dei termini	MEDIO	U.O. Legale dell'Area Affari generali e legale

fasce deboli; adempimenti connessi al finanziamento di attività culturali e sociali degli studenti ; adempimenti connessi alla attività di collaborazione a tempo parziale per l'Ateneo.- nell'Area Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario sono stati ricondotti i processi relativi a: benefici concessi per assistenza a familiari con handicap; congedi, permessi, aspettative concessi a favore del personale docente e tecnico amministrativo nell'arco della vita lavorativa.



Nella tabella che segue si riporta la **valutazione finale del rischio** relativa alle “Aree specifiche di rischio” individuate dal P.N.A. nell’aggiornamento per il 2015, rappresentate dall’**area della didattica (gestione test di ammissione, valutazione studenti, ecc.) e della ricerca (i concorsi e la gestione dei fondi di ricerca, ecc.)**.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	TIPOLOGIE DI RISCHI	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	UFFICI/SERVIZI/SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO
Area di rischio specifica Didattica	Attivazione e gestione dei Premi di Studio e di Laurea derivanti da contributi o lasciti da parte di Enti Pubblici o Privati: dalla istruzione della pratica fino alla liquidazione del Premio come da Elenco Fasi in ProForm	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	MEDIO	Dipartimenti e centri RAG Dipartimentali e Responsabili Amministrativi dei Centri
	Attività connesse alla programmazione didattica e le conseguenti attività finalizzate all'attribuzione dei compiti didattici a docenti e ricercatori, al conferimento di incarichi a titolo gratuito ed all'attivazione dei bandi di concorso	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	MEDIO	Dipartimenti e centri RAG Dipartimentali e Responsabili Amministrativi dei Centri
	Immatricolazione di studenti a corsi di laurea	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	MEDIO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Ammissione studenti stranieri	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura. Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebito riconoscimento a favore del richiedente	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Ammissione o iscrizione di soggetti che hanno conseguito titoli di studio all'estero	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebito riconoscimento a favore del richiedente	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti



	Passaggio ad altro corso di laurea	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	MEDIO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Iscrizione ad anni successivi	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Carriera universitaria di studenti provenienti da altri Atenei	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Commissione di esami di laurea: decreto di nomina	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	MEDIO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Sanzioni disciplinari nei confronti degli studenti	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	MEDIO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Riconoscimento di titolo estero	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura Irregolare valutazione della documentazione amministrativa e indebito riconoscimento a favore del richiedente	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Nomina commissioni esami di stato	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Determinazione compensi commissioni esami di stato	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura Erogazione di utilità non dovute o non documentate	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti



	Attività funzionali in ambito di didattica, offerta formativa, supporto tecnico - amministrativo e funzionale ai corsi di studio e alle strutture di riferimento, ivi compreso il coordinamento delle attività riferite alle prove di accesso ai corsi di laurea e di laurea magistrale a numero programmato a livello locale e nazionale	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	BASSO	U.O. Carriere e Servizi agli studenti
	Attivazione delle procedure per la preparazione e organizzazione delle prove di idoneità linguistiche richieste dai Dipartimenti che non hanno insegnamenti propri di lingue straniere oltre che l'attivazione di corsi per la preparazione alle certificazioni linguistiche internazionali	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	BASSO	U.O. Apprendimento abilità linguistiche
	Attivazione e coordinamento dei test linguistici per gli erasmus in uscita	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	MEDIO	U.O. Apprendimento abilità linguistiche
	Convenzioni per svolgimento attività didattiche extrauniversitarie	Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della procedura	MEDIO	U.O. Formazione post lauream
	Ammissione alle scuole di specializzazione dell'Area Sanitaria (Medicina e Chirurgia)	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	MEDIO	U.O. Formazione post lauream
	Ammissione alle scuole di specializzazione di Medicina e Veterinaria, dell'Area Umanistica, Scientifica e Giuridica	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	MEDIO	U.O. Formazione post lauream



	Ammissione Corsi di Perfezionamento	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	MEDIO	U.O. Formazione post lauream
	Ammissione al corso di dottorato di ricerca	Irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari. Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione	MEDIO	U.O. Formazione post lauream
Area di rischio specifica Ricerca	Supporto amministrativo alle attività istituzionali della ricerca e della terza missione, compreso il trasferimento tecnologico: Attivazione procedure connesse all'istituzione di assegni di ricerca, borse di ricerca, incarichi di collaborazione occasionale /co.co.co / libero professionale, RTD, tecnologo; Emissione fatture attive e note di addebito nelle tempistiche stabilite dai contratti/convenzioni di ricerca	Richiesta e/o accettazione impropria di regali compensi o altre utilità per ottenere omissioni di controllo Motivazione generica od insufficiente circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento degli Assegni/borse di ricerca al fine di agevolare soggetti particolari	MEDIO	Dipartimenti e centri
	Predisposizione budget annuale e triennale del Dipartimento e gestione contratti/convenzioni (sia attivi che passivi) inerenti la ricerca (sia istituzionale che commerciale) e la terza missione (comprese le attività conto terzi) e predisporre tutti gli atti amministrativo-contabili conseguenti ad eventuali variazioni del budget stesso (definizione convenzioni per progetti di ricerca sia istituzionali che commerciali; predisposizione budget autorizzativo; emissione fatture)	Richiesta e/o accettazione impropria di regali, compensi o altre utilità in connessione con l'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati	MEDIO	Docenti Responsabili scientifici; Rag. Dipartimentali Responsabili amministrativi Centri Dipartimenti e centri
	Predisposizione delle rendicontazioni contabili relative ai progetti di ricerca gestiti dal Dipartimento (Raccolta e trasmissione documentazione al Responsabile scientifico del progetto per la rendicontazione finanziaria dei progetti; primo controllo sulla rendicontazione inviata dal responsabile scientifico del progetto.	Richiesta e/o accettazione impropria di regali compensi o altre utilità per ottenere omissioni di controllo Utilizzo improprio delle risorse per fini diversi da quelli previsti per i progetti; modifica e manomissione documentazione contabile e/o amministrativa	MEDIO	Docenti Responsabili scientifici; Rag. Dipartimentali Responsabili amministrativi Centri Dipartimenti e centri



	Assegnazione contributi programma erasmus – studio	Indicazioni nel bando di profili che favoriscano determinati soggetti	BASSO	U.O. Internazionalizzazione
	Assegnazione contributi programma erasmus – tirocinio	Indicazioni nel bando di profili che favoriscano determinati soggetti	BASSO	U.O. Internazionalizzazione
	Assegnazione contributi programma overwold	Indicazioni nel bando di profili che favoriscano determinati soggetti	BASSO	U.O. Internazionalizzazione
Altri processi tipici	Monitoraggio, rilevazione e analisi dei fabbisogni formativi del personale dirigente e tecnico amministrativo	Approssimative analisi del fabbisogno a beneficio di determinati dipendenti	BASSO	U.O. Formazione e Benessere organizzativo
	Gestione e coordinamento di tutte le attività connesse alle esigenze di funzionamento del rettorato – procedimento disciplinare personale docente	Ritardato compimento di atti al fine di provocare la decadenza del procedimento disciplinare	MEDIO	Rettorato
	Provvedimento di decadenza dall'ufficio ricoperto (Predisposizione decreto a seguito di sanzione disposta dal collegio di disciplina)	Ritardato compimento di atti al fine di provocare la decadenza del procedimento disciplinare	BASSO	U.O. Amministrazione del Personale Docente
	Attività di supporto al Collegio di Disciplina per i procedimenti che possono implicare sanzione superiore a censura	Ritardato compimento di atti al fine di provocare la decadenza del procedimento disciplinare	BASSO	U.O. Amministrazione del Personale Docente
	Supporto tecnico – amministrativo e gestionale all'UPD di Ateneo nei processi inerenti i procedimenti disciplinari nei confronti del personale tecnico amministrativo e dirigente	Ritardato compimento di atti al fine di provocare la decadenza del procedimento disciplinare	BASSO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico Amministrativo
	Compensi commissioni di concorso	Erogazione di utilità non dovute o non documentate	BASSO	U.O. Amministrazione del Personale Tecnico Amministrativo Rag. Dipartimentali Responsabili amministrativi Centri
	Gestione dei servizi di stampa, legatoria e fotoreproduzione	Liquidazione senza preventivo controllo dell'esecuzione del contratto	MEDIO	U.O. Approvvigionamenti



5. LA PROGRAMMAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE PER LE AREE DI RISCHIO

Com'è noto, nel sistema definito dal legislatore e dal P.N.A., il trattamento del rischio della corruzione impone l'adozione di misure di prevenzione idonee a ridurre/impedire la probabilità del verificarsi dell'evento in relazione alle Aree che a seguito del processo di analisi del rischio sono risultate "più sensibili".

Pertanto l'Università applica le **misure di prevenzione del fenomeno corruttivo, "a carattere obbligatorio"**, ovvero la cui applicazione discende direttamente dalla legge o da altre fonti normative, **ai processi riconducibili alle Aree Generali**, ritenendo altresì opportuna, **al fine di ridurre ulteriormente il rischio o comunque di stabilizzarlo**, l'estensione, ove applicabile, delle stesse misure di prevenzione a carattere obbligatorio, ai processi delle Aree specifiche.

L'Università pertanto **programma nel presente aggiornamento del 2018 con scorrimento al 2020 (2018-2019-2020) l'adozione delle misure più oltre individuate, confermando le misure di prevenzione già approvate nei precedenti Piani di prevenzione della corruzione di Ateneo**. Le misure che per ragioni di organicità, sono espressamente richiamate nei successivi punti dedicati, sono attuate da tutti gli operatori e sotto il presidio diretto dei responsabili delle U.O. e delle altre strutture organizzative dell'Ateneo sopra indicati che ne assumono la diretta responsabilità, sotto il coordinamento dei rispettivi Referenti in relazione a ciascuna Area, Dipartimento e Centro con afferenza di personale tecnico amministrativo. Il R.P.C.T., in quanto dirigente, è Referente in relazione all'Area dirigenziale diretta.

Si rappresenta che i referenti in relazione ad alcuni dei rischi mappati hanno, altresì, individuato misure di prevenzione specifiche e diversificate in relazione ai singoli processi, per le quali si rinvia alla consultazione delle singole schede di mappatura pubblicate sul sito istituzionale al seguente link: <http://www.unipr.it/node/15866>. Anche le suddette misure entrano a far parte del sistema di prevenzione della corruzione di Ateneo; i singoli Referenti che le hanno individuate sono tenuti a monitorarne il rispetto, e qualora non si tratti di misure già applicate a proporre la loro programmazione. Nel corso del prossimo anno si prevede una fase di monitoraggio sullo stato di applicazione delle medesime.

5.1 Misure di prevenzione per le Aree di rischio generali e specifiche

❖ **Adempimenti in materia di trasparenza**

Rappresentano una delle principali azioni per la prevenzione della corruzione. Gli adempimenti e le misure di prevenzione e le modalità attuative e di monitoraggio per l'importanza che rivestono sono specificatamente declinati nel presente aggiornamento per il 2018 nella sez. 3 alla quale si rinvia.

❖ **Codice di comportamento/codice etico.**

L'adozione del Codice di comportamento di Ateneo rientrava nelle misure di prevenzione della corruzione da attuare nel 2014. Pertanto, nel rispetto della suddetta priorità, a seguito della prescritta procedura di adozione, il Codice è stato emanato con D.R. n. 416/2014 del 23.06.2014 e, unitamente alla relazione illustrativa del Responsabile della prevenzione della corruzione, è stato pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente", ed è consultabile al seguente link <http://www.unipr.it/node/8849>. È stato altresì inviato a tutto il personale con nota di prot. n. 23880 in data 1.07.2014.



Al fine di garantire la puntuale applicazione delle disposizioni del Codice di comportamento con nota prot. n. 41348 del 26.09.2014 (consultabile sul portale trasparenza al seguente link: <http://www.unipr.it/node/10284>) sono state fornite ai Referenti le seguenti indicazioni:

- consegna ai nuovi assunti, con rapporti comunque denominati, di copia del Codice di comportamento e acquisizione della relativa dichiarazione di avvenuta consegna;
- consegna, all'atto della sottoscrizione del contratto, di copia dei Codici di Comportamento di Ateneo ai soggetti esterni che intrattengono rapporti con l'Ateneo, individuati nei collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nei titolari di contratti di insegnamento di cui all'art. 23 della Legge n. 240/2010, nei titolari degli assegni di ricerca di cui all'art. 22 della Legge medesima, nei titolari di borse di studio e di ricerca, negli studenti che intrattengono con l'Università il rapporto di cui alle c.d. "150 ore", unitamente all'acquisizione della relativa dichiarazione di avvenuta consegna;
- inserimento, nei contratti menzionati al punto precedente, della clausola recante la specifica obbligazione di osservanza e rispetto dei Codici di Comportamento, a pena di risoluzione del contratto ai sensi dell'art. 1456 c.c.;
- inserimento della specifica clausola di osservanza e rispetto dei Codici di comportamento adottati dall'Amministrazione e della conseguente clausola di risoluzione espressa anche negli atti di affidamento di beni, servizi e lavori, oltre all'invio del codice di comportamento alle imprese fornitrici di beni o servizi ai fini dell'estensione dell'obbligo di rispetto del Codice nei confronti dei collaboratori, a qualsiasi titolo, dell'impresa stessa.
- I soggetti tenuti ad osservare il Codice di comportamento sono indicati nel codice medesimo e parimenti i soggetti preposti ad attività di monitoraggio e vigilanza. In ogni caso la vigilanza sulla corretta applicazione dei codici di comportamento spetta ai Dirigenti/Direttori di Dipartimento Centro e ai Responsabili di struttura, unitamente al Nucleo di Valutazione e all'Ufficio dei procedimenti disciplinari i quali, al fine di assicurare una maggiore attenzione alla responsabilità disciplinare dei dipendenti, provvedono all'attivazione di iniziative/strumenti volte a garantirne il rispetto.

I Referenti nell'ambito del monitoraggio annuale sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione hanno confermato per il 2017 il rispetto degli adempimenti sopra elencati, comunicando che gli atti di incarico e i contratti risultano adeguati alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013 e alle integrazioni previste dal codice dell'amministrazione.

Nel corso del triennio 2014-2015-2016 sono stati effettuati numerosi corsi di formazione che hanno ricompreso anche tale materia; nel 2017 si è svolta la terza edizione del corso di formazione, a carattere obbligatorio dal titolo "*Anticorruzione, codice etico, codice di comportamento, profili di responsabilità e tutela dei docenti*", rivolto a tutto il personale docente dell'ateneo.

Il Codice di comportamento unitamente al Codice Etico di Ateneo sono stati recentemente modificati e integrati in ottemperanza a quanto indicato dall'A.N.AC. nel comunicato diffuso il 6.12.2016, con il quale si è richiamata l'attenzione degli Atenei sulla necessità che i codici di comportamento delle università, attuativi della legge n. 190/2012, ove siano rivolti ai soli dipendenti tecnico-amministrativi, contengano un espresso riferimento al codice etico per quanto riguarda



il personale docente, ivi compreso il Rettore. Si è precisato, inoltre, che i codici debbano contenere regole di condotta e misure concrete di controllo, in conformità ai principi del d.P.R. n. 62/2013, anche con riguardo al Rettore.

I nuovi testi dei Codici approvati dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione di questo Ateneo, rispettivamente con delibera n. 543/17999 del 15.12.2016 e con delibera n. 555/31917 del 15.12.2016 sono consultabili al seguente link: <http://www.unipr.it/node/8849>.

Sul tema è necessario richiamare anche quanto previsto nel recente approfondimento dedicato alle Università nel P.N.A. 2017, dove viene riscontrato da A.N.AC. *“un problema di coordinamento tra codice etico e il codice di comportamento”* e da ciò evidenziata la necessità che venga adottato un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento, distinguendo in apposite sezioni i doveri comuni al personale tecnico-amministrativo e i doveri specifici per professori e ricercatori. Il codice viene individuato quale strumento per disciplinare in modo più compiuto i doveri del personale docente con riferimento alla didattica e alla ricerca nonché i doveri degli studenti, prevedendo anche misure connesse ad alcune fattispecie individuate dall'autorità quali l'abuso della posizione, il plagio, i conflitti di interesse nella ricerca scientifica, ai favoritismi personali o all'introduzione della nozione di nepotismo.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo: – 2018 – 2019 - 2020- ; responsabili “uffici servizi soggetti coinvolti” già individuati;
- valutare modalità dematerializzate di adempimento dell'obbligo di consegna documentale anche operando in UGOV in particolare con l'adeguamento della modulistica generata automaticamente da U-GOV contabilità in materia di affidamenti di lavori, servizi e forniture, alla normativa in materia di anticorruzione; periodo: anno 2018; responsabili: Area affari generali e legale e Area economico finanziaria e relative U.O. competenti;
- sensibilizzare il personale con corsi di formazione erogabili anche con piattaforme informatizzate; periodo: – 2018 – 2019 – 2020; responsabili: RPCT, Referenti, Area Personale e Organizzazione e Area Sistemi Informativi, e relative U.O. competenti.
- adozione di documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento in conformità sia agli indirizzi contenuti nell'approfondimento per le Università del P.N.A. 2017 e sia alle Linee Guida che ANAC si propone di emanare in collaborazione con il MIUR; periodo: – 2018 – 2019 – 2020; responsabili: Referenti Area affari generali e legale, Area Personale e Organizzazione, R.P.C.T. e relative U.O. competenti.

❖ **Rotazione del personale.**

La misura di prevenzione appare ampiamente idonea a realizzare l'obiettivo di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio **nelle aree a più elevato rischio di corruzione** nella gestione diretta di attività, evitando che il medesimo dipendente tratti lo stesso tipo di procedimento per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

In coerenza con il P.N.A., aggiornamento al 2016, questo Piano fa proprio l'assunto *“La rotazione è una tra le diverse misure che le amministrazioni hanno a disposizione in materia di prevenzione della corruzione. Il ricorso alla rotazione deve, infatti, essere considerato in una logica di necessaria complementarietà con le altre misure di prevenzione della corruzione specie laddove possano presentarsi difficoltà applicative sul piano organizzativo. In particolare occorre*



considerare che detta misura deve essere impiegata correttamente in un quadro di elevazione delle capacità professionali complessive dell'amministrazione senza determinare inefficienze e malfunzionamenti. Per le considerazioni di cui sopra... va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione che consentano una riqualificazione professionale. Ove, pertanto, non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, le amministrazioni sono tenute a operare scelte organizzative, nonché ad adottare altre misure di natura preventiva che possono avere effetti analoghi, quali a titolo esemplificativo, la previsione da parte del dirigente di modalità operative che favoriscono una maggiore condivisione delle attività fra gli operatori, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o ancora l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Pertanto il presente aggiornamento recepisce i criteri e i vincoli di rotazione elaborati dall'A.N.AC. nel PNA 2016 alla sez.7.2.

In relazione all'applicazione della misura della "rotazione del personale" si deve tenere conto anche di quanto previsto dalle "Linee Generali di Organizzazione dell'Ateneo", approvate con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 552/31810 del 29.09.2016, nell'ambito del processo di revisione dell'assetto organizzativo che ha interessato le strutture amministrative dell'Ateneo. Le medesime hanno previsto che la misura della rotazione potrà essere attivata anche dai Responsabili apicali delle strutture. Precisamente all'art. 12 delle richiamate linee generali è previsto: *"Nelle aree di attività definite ad alto rischio di corruzione nel Piano triennale della prevenzione della corruzione di Ateneo, i Responsabili delle strutture apicali attivano idonei sistemi di rotazione degli incarichi e delle funzioni, nonché dei responsabili dei procedimenti, inoltre del personale che afferrisce alle strutture organizzative medesime, da attuarsi anche attraverso specifici percorsi formativi e nel rispetto delle professionalità acquisite".*

Nel quadro di tale contesto si dà evidenza delle applicazioni che tale misura ha avuto nell'Ateneo. In *primis* si richiama la misura di prevenzione adottata dall'Amministrazione già nel Piano di prevenzione della corruzione approvato nel 2013 e confermata nelle successive edizioni in materia di affidamenti di lavori, forniture e servizi, che prevede la rotazione dei R.U.P. nell'espletamento delle procedure di gara, compatibilmente con la professionalità acquisita e richiedendo se necessario interventi formativi specifici di supporto. Il nuovo assetto organizzativo funzionale dell'Area Edilizia e Infrastrutture ha comportato, inoltre, la riassegnazione di alcune unità di personale tra le varie Unità Organizzative, compreso l'inserimento di un nuovo responsabile per la U.O. Contrattualistica lavori e servizi tecnici.

Sul punto si fa presente che di per sé il riassetto organizzativo ha portato ad alcuni mutamenti nella titolarità di alcune funzioni e incarichi. A tal fine per l'evidenza di tale modificazione si riporta il link dal quale risulta l'attuale configurazione amministrativa e la struttura precedente: <http://www.unipr.it/ateneo/chi-siamo/amministrazione-trasparente/organizzazione/articolazione-degli-uffici>.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili "uffici servizi soggetti coinvolti" già individuati;



- verifica dei presupposti di applicabilità della misura di rotazione degli incarichi e funzioni in relazione al rinnovamento del processo di mappatura del rischio; periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili: Direttore Generale, Responsabili delle strutture apicali;

Resta in ogni caso fermo l'istituto della rotazione già previsto dal d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165, all'art. 16, co. 1, lett. l-quater) sia pure come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi.

La norma citata prevede, infatti, *“i dirigenti degli uffici dirigenziali generali provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva».*

❖ **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse.**

La disposizione di cui all'art. 1 della Legge n. 190/2012 stabilisce che: *“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”.*

La norma va letta in maniera coordinata con la disposizione inserita sia nel Codice di Comportamento nazionale (art. 7) sia nel Codice di Comportamento dell'Ateneo.

E' compito dei Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura dell'Ateneo intraprendere, a partire dal 2014 e durante la vigenza del Piano, adeguate iniziative per dar conoscenza ai propri collaboratori della disposizione di cui all'art. 1, comma 41 della Legge n. 190/2012 relativa al *“Conflitto di interessi”* unitamente alla disposizione inserita all'art. 7 del Codice di Comportamento nazionale e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento di Ateneo.

I Dirigenti/Direttori/Responsabili di struttura dell'Ateneo provvedono, altresì, ad informare, di norma con cadenza annuale, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza delle segnalazioni ricevute dai dipendenti in riferimento alla presenza di situazioni di conflitto di interesse e delle misure adottate.

In merito si riferisce che, nei rapporti/questionari informativi pervenuti dai Referenti, è stato confermato il rispetto di tale misura.

La trattazione delle tematiche inerenti il conflitto di interessi è inoltre espressamente prevista nell'ambito del Programma di formazione di livello generale in materia di prevenzione della corruzione.

Le misure sulla prevenzione del conflitto di interessi si applicano anche al conferimento di incarichi a soggetti esterni e al rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extra-lavorativi da parte dei dipendenti; il conferimento o il rilascio dell'autorizzazione è infatti subordinato all'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi. In relazione a tale misura anche per il 2017:

- i dipendenti che hanno richiesto l'autorizzazione ai sensi dell'art. 53 del D.Lgs n. 165 del 2001 allo svolgimento di incarichi extra-lavorativi, hanno prodotto, l'attestazione dell'insussistenza di cause di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, e l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi, con le proprie attività istituzionali e che l'incarico, nell'interesse del buon andamento delle attività proprie dell'Ateneo, non comporta alcuna limitazione al normale assolvimento delle funzioni;
- i soggetti esterni che hanno partecipato alle procedure per il conferimento di incarichi di prestazione autonoma, hanno prodotto la dichiarazione sostitutiva di atto notorio attestante i dati relativi allo svolgimento



di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali, e l'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse con l'Università degli Studi di Parma.

Tra le disposizioni del Codice anche gli obblighi di comunicazione individuati dagli artt. 4,5 e 6, si ricollegano alla necessità di verificare che determinati rapporti non diano luogo all'insorgere di una situazione di conflitto di interessi.

A tal fine nel 2017 sono state altresì consolidate le seguenti azioni:

- acquisizione da parte dei dipendenti, che presentano richiesta di autorizzazione per incarichi di collaborazione da soggetti privati, di un'ulteriore dichiarazione nella quale si attesta, ai sensi del D.P.R. 445/2001, che il soggetto proponente l'incarico, se privato, non ha o non ha avuto un interesse significativo, in decisioni o attività dell'ufficio di appartenenza, nel biennio precedente all'assegnazione del richiedente all'ufficio, ciò al fine di accertare in modo più rigoroso il rispetto del divieto previsto dall'art. 4, comma 8, del Codice;
- al personale è richiesto di effettuare la comunicazione di cui all'art. 5 del Codice di Comportamento in merito all'adesione o appartenenza ad associazioni od organizzazioni i cui ambiti di interessi possano interferire e/o contrastare con le finalità istituzionali dell'Università, nonché con i compiti e i doveri del dipendente stesso, provvedendo, provvedendo a rendere l'apposita dichiarazione sostitutiva, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445.
- al personale assegnato alle strutture è altresì richiesto di attenersi a quanto previsto dall'art. 6 del Codice di Comportamento "Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti d'interesse", che prevede: *"Fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto, entro 15 giorni, il responsabile della struttura di riferimento di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando: a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione; b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate"*, provvedendo a rendere l'apposita dichiarazione sostitutiva, ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, da inoltrare, entro 15 gg dall'assegnazione, al relativo Responsabile di struttura apicale, il quale provvederà all'acquisizione e alla conservazione agli atti, nonché a valutare, in base alle attestazioni rese, l'eventuale rilevanza di situazioni di conflitto di interesse.

Per le suddette attestazioni è stata predisposta apposita modulistica pubblicata sul sito istituzionale e consultabile ai seguenti link: <http://www.unipr.it/node/15553>; <http://www.unipr.it/node/15554>, <http://www.unipr.it/node/8885>,

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- Consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo: – 2018 – 2019 - 2020; responsabili: "uffici servizi soggetti coinvolti" già individuati;



- Sensibilizzazione del personale (contrattualizzato e non) sul tema del conflitto di interesse anche tramite il rinnovo di percorsi formativi in materia a tutto il personale; periodo: 2018 –2019- 2020; responsabili: RPCT; Referenti Area Personale e Organizzazione e Area sistemi informativi e relative U.O. competenti.

❖ **Svolgimento di incarichi d’ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali.**

L’Amministrazione possiede già una propria regolamentazione analitica delle procedure, prevista, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo, nel *“Regolamento per la disciplina del rilascio dell’autorizzazione al personale tecnico amministrativo allo svolgimento di incarichi esterni ex art. 53 D.Lgs. 165/2001”*, emanato con D.R. 508 del 2011, e per il personale docente, nel *“Regolamento di Ateneo in materia di attività svolte dal personale docente nell’ambito di rapporti con terzi”*, emanato con D.R. 1289 del 11 ottobre 2013.

La valutazione istruttoria dei presupposti di autorizzabilità degli incarichi è vagliata da una Commissione di esperti, costituita con D.R. n. 135 del 22/02/2013, tenuta ad esprimere parere obbligatorio motivato in merito.

Dal monitoraggio per il 2017 sul rispetto della procedura prestabilita per il rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi risulta che in tutti i casi l'autorizzazione è avvenuta in presenza di un parere positivo della Commissione appositamente istituita. Gli incarichi extra-lavorativi autorizzati vengono inseriti nell’apposita banca dati della Funzione Pubblica “Anagrafe delle prestazioni”; sono inoltre costantemente effettuati controlli incrociati fra le comunicazioni pervenute dagli altri enti pubblici o soggetti privati relative ai compensi erogati al nostro personale dipendente e la presenza di una preventiva autorizzazione allo svolgimento dell’incarico presso l’ente pubblico o il soggetto privato che invia la comunicazione. Per il 2017 non sono state accertate violazioni.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo: 2018 – 2019 – 2020; responsabili “uffici servizi soggetti coinvolti” già individuati;
- valutazione di percorsi di aggiornamento ed eventuale revisione dei vigenti regolamenti; periodo: 2018 – 2019 – 2020 ; responsabili: Area personale e organizzazione, Area ricerca, internazionalizzazione, biblioteche e musei, Area affari generali e legale, attraverso le relative U.O. competenti e presidi individuati;
- conduzione di verifiche a campione sulle dichiarazioni sostitutive periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili: Servizi Ispettivi.

❖ **Disciplina specifica in materia di inconfiribilità e incompatibilità per incarichi dirigenziali**

La misura per quanto attiene alle attestazioni di assenza delle situazioni d’incompatibilità e inconfiribilità di cui al D.Lgs n. 39 del 2013, **è stata già attuata nel corso del 2014**, avuto riguardo ai Dirigenti dell’Ateneo, al Direttore Generale e al Vice direttore generale senza emersione alcuna di situazione d’incompatibilità e inconfiribilità. Le dichiarazioni degli interessati sono pubblicate sul sito internet nella pagina trasparenza.

La pubblicazione è aggiornata in relazione al conferimento di eventuali nuovi incarichi rientranti nelle suddette tipologie e in ogni caso con cadenza annuale. Si provvede altresì ad effettuare le verifiche sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati. La misura è stata attuata anche nel 2017.



In attuazione della delibera A.N.AC. n. 144/2014, la disciplina specifica in materia di inconferibilità e incompatibilità è stata estesa ai Direttori di Dipartimento in riferimento obblighi di pubblicazione per i Dirigenti, in quanto considerati Organi di amministrazione e gestione.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo 2018 – 2019 - 2020; responsabili “uffici servizi soggetti coinvolti” già individuati;
- procedere agli adempimenti di pubblicazione; periodo: 2018 – 2019 – 2020 ; responsabili: Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con il supporto degli RPP e delle UO competenti;
- conduzione di verifiche a campione sulle dichiarazioni sostitutive periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili: Servizi Ispettivi.

❖ **Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.**

La Legge n. 190/2012 ha introdotto un nuovo comma nel contesto dell’art. 53 del D.lgs n. 165/2001 volto a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all’impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. La norma prevede una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

La disposizione stabilisce che: *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.”* In relazione alla misura in questione:

- la U.O. Amministrazione del Personale tecnico amministrativo ed organizzazione provvede all’inserimento nei contratti individuali di lavoro del personale tecnico amministrativo della specifica clausola di “Pantouflage” in base alla quale il dipendente *“si impegna a norma dell’art.53, comma 16 ter del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, a non svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) presso soggetti privati nei confronti dei quali il medesimo dovesse, negli ultimi tre anni di servizio, esercitare poteri autoritativi e negoziali”*
- le strutture deputate a predisporre i bandi di gara e gli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, inseriscono nei suddetti atti la specifica clausola di “Pantouflage” avente ad oggetto la condizione soggettiva per coloro che partecipano alle procedure, di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto. La clausola deve specificare altresì che qualora emerga la predetta situazione sarà disposta l’esclusione di tali soggetti privati dalle procedure di affidamento, con l’obbligo per gli stessi di restituire all’Ateneo eventuali compensi illegittimamente percepiti in esecuzione



dell'affidamento. La medesima clausola inoltre dovrà essere inserita nelle dichiarazioni sostitutive rese dai partecipanti alle procedure di affidamento.

Per il 2017, in particolare, i Referenti hanno presieduto attraverso i preposti responsabili di struttura all'attuazione della misura in questione ed hanno provveduto ad implementarla.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili "uffici servizi soggetti coinvolti" già individuati;
- implementazione del sistema, in particolare avuto riguardo alle procedure di affidamento con gara informale o senza gara, registrate dall'applicativo di contabilità U-GOV in relazione alla clausola sul rispetto del divieto di cui all'art. 53 comma 16 ter, D.Lgs. n. 165/2001, già presente in U-GOV contabilità, relativamente alla contrattualistica pubblica, con l'integrazione della specificazione che in caso di violazione, la normativa soprarichiamata stabilisce la nullità dei contratti conclusi e l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo o altre analoghe formulazioni sul proposta del Referente dell'Area; periodo: 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Economico Finanziaria, Area Edilizia e infrastrutture, Area affari generali e legale e relative U.O. competenti e presidi individuati.

❖ **Formazione di commissioni di concorso e di gara e assegnazioni agli uffici.**

La Legge n. 190/2012 ha introdotto nell'ambito del D.lgs. n. 165/2001 l'art. 35 bis. La norma in particolare prevede che:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;*
- b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;*
- c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.*

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari".

Ai fini dell'applicazione della disposizione in questione si è previsto che:

- gli uffici competenti/titolari dei procedimenti che richiedono la formazione di commissioni indicate nella norma soprarichiamata, provvedono all'acquisizione delle dichiarazioni sostitutive circa eventuali sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per delitti contro la PA, aggiornando l'autocertificazione che i commissari di gara devono obbligatoriamente sottoscrivere prima di essere formalmente nominati con l'inserimento dell'attestazione specifica circa l'assenza di condanne penali relative ai reati di cui sopra.



- gli uffici amministrativi competenti (U.O. Amministrazione del personale Tecnico Amministrativo) provvederanno ad acquisire la dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 46 D.P.R. 445/2000 dell'assenza di condanne penali anche non definitive per i reati sopra indicati, da parte dei soggetti che si prevede di assegnare o nominare con funzione direttiva agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

Per entrambe le discipline i Dirigenti/Direttori/Presidenti/Responsabili dei procedimenti interessati dovranno presiedere e monitorare l'attuazione di tali disposizioni, anche tramite verifiche a campione sulla veridicità delle dichiarazioni rese dagli interessati che dovranno essere effettuate prima che la commissione si riunisca per iniziare l'attività e all'atto dell'assegnazione all'ufficio.

La U.O. Amministrazione del personale Tecnico Amministrativo nel 2017 ha continuato l'attività di verifica in merito alle assegnazioni agli uffici riconducibili alle tipologie indicate dalla norma; le medesime, effettuate attraverso l'apposito casellario giudiziale, hanno dato esito negativo.

Per la costituzione delle commissioni, fatti salvi i criteri previsti dalla normativa vigente, si richiamano i criteri individuati dall'Amministrazione già nel Piano di prevenzione della corruzione approvato nel 2013:

- nelle commissioni di concorso pubblico per l'assunzione del personale deve essere garantita la rotazione dei membri e di norma anche la presenza di almeno un membro esterno all'Università;
- nelle commissioni per il conferimento degli assegni di ricerca tra i membri vi dovrà essere, salvo comprovata impossibilità, almeno un membro esterno al Dipartimento proponente;
- nelle commissioni per il conferimento di prestazioni d'opera autonoma in regime di collaborazione coordinate e continuative la commissione dovrà essere formata da tre esperti in materia, con esclusione del responsabile della struttura proponente;
- i componenti, presa visione dell'elenco dei partecipanti, devono rilasciare la dichiarazione resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000 che non sussistono situazioni di incompatibilità di cui all'art. 51 e 52 c.p.c. tra essi e i partecipanti al concorso e devono astenersi e segnalare ogni situazione anche potenziale di conflitto di interessi;
- nelle procedure di mobilità interna ed esterna deve essere garantita la rotazione dei membri delle Commissioni;
- per la costituzione della commissione relativa all'erogazione degli interventi di carattere assistenziale al personale universitario, deve essere garantita la rotazione dei componenti;
- per la costituzione della commissione per le attività culturali e sociali degli studenti, deve essere garantita la rotazione della componente docente;
- per la costituzione della commissione di gara, nel rispetto di quanto già previsto dal codice dei contratti pubblici, deve essere garantito l'alternarsi dei componenti quando il criterio per la valutazione delle offerte sia quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

I responsabili delle relative procedure per il 2017 hanno confermato il rispetto di tali adempimenti.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:



- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra citati; periodo: 2018 e biennio successivo; responsabili: “uffici servizi soggetti coinvolti” già individuati; Area personale e organizzazione, Area affari generali e legale e relative U.O. competenti e presidi individuati.
- consolidamento applicazione art. 35 lettera b) in sede di assegnazioni del PTA e dirigenti agli uffici indicati nella norma; periodo: 2018 e biennio successivo; responsabili: “uffici servizi soggetti coinvolti” già individuati; Area personale e organizzazione, attraverso la U.O. Amministrazione del personale tecnico amministrativo ed organizzazione.

❖ **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito.**

L’art. 51 della Legge n. 190/2012 ha inserito l’art. 54 bis nel corpus del D.lgs. n. 165/2001 rubricato “*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*”, recentemente modificato dalla legge 30 novembre 2017, n. 179 con ampliamento delle tutele a favore del dipendente autore della segnalazione.

La normativa prevede per il dipendente pubblico che abbia segnalato condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro una serie di tutele finalizzate ad evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli. La disposizione in particolare pone tre norme:

- la tutela dell’anonimato;
- il divieto di discriminazione nei confronti del *whistleblower*;
- la previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 del nuovo art. 54 *bis* d.lgs. n. 165 del 2001 in caso di necessità di disvelare l’identità del denunciante. Il Piano Nazionale reca uno specifico paragrafo sul tema al capitolo 3.1.11.

In merito il P.T.P.C. per il 2014 - 2016 ha previsto che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con la collaborazione ed il concorso dell’U.P.D. e del Collegio di disciplina, valutasse l’adozione delle iniziative e degli interventi da realizzare.

In attuazione di quanto sopra, nel corso del 2015 il Responsabile ha predisposto un regolamento specifico, concernente la procedura per la gestione delle segnalazioni relative a condotte illegali o irregolari. Il suddetto regolamento, in conformità a quanto previsto dal P.T.P.C. per il 2014 – 2016 è stato approvato dal Senato e dal Consiglio di Amministrazione con le rispettive deliberazioni n. 528/17812 del 13.10.2015 e n. 541 del 15.10.2015, emanato con successivo D.R.D. n. 3218/2015, ed è consultabile al seguente link: <http://www.unipr.it/ateneo/chisiamo/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>.

Nello stesso anno è stato attivato l’apposito indirizzo di posta elettronica per la ricezione delle segnalazioni dei dipendenti, monitorato esclusivamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Nel 2016 con le note di prot. n. 79361/2016 e n. 151400/2016, consultabili al seguente link: <http://www.unipr.it/node/10284>, sono state poste in essere dal RPCT iniziative rivolte a tutto il personale, al fine di specificare l’importanza dell’utilizzo del suddetto canale di segnalazione e le modalità da seguire in relazione alla procedura per effettuare le segnalazioni indicati dal Regolamento.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- iniziative di diffusione conoscitiva; periodo: – 2018 – 2019 - 2020; responsabili: RPCT;



- monitoraggio e attuazione prescrizioni regolamento inerente la tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower); periodo 2018 – 2019 - 2020;; responsabili: RPCT.
- verifica della necessità di revisionare il regolamento inerente la tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. Whistleblower) alle luce delle modifiche normative sopravvenute; periodo 2018 – 2019 - 2020; responsabili: R.P.C.T.

❖ Formazione del personale

La formazione a carattere specifico per il Responsabile e i Referenti della prevenzione della corruzione è stata erogata a partire dal 2014, mentre la formazione di carattere generale rivolta al personale tecnico amministrativo è stata erogata a partire dal 2015.

Per quanto riguarda la formazione specifica inerente le aree a maggior rischio di corruzione, pur rilevando che l'attività di analisi e misurazione del rischio corruzione, condotta sui processi svolti nell'Ateneo, non ha portato all'individuazione di aree classificabili ad "Alto" rischio di corruzione, ma prevalentemente aree a "Basso/Medio" rischio, si è ritenuto comunque opportuno programmare, oltre alle iniziative di carattere generale rivolte a tutto il personale, anche iniziative formative sulle tematiche di carattere settoriale relative alle Aree a rischio comuni e obbligatorie identificate dal P.N.A anche nel 2017.

Nello specifico l'Ateneo ha proseguito nelle attività di formazione già avviata negli anni precedenti; di seguito vengono indicate le iniziative di formazione interna che hanno riguardato il 2017:

- Intervento formativo, a carattere generale, articolato in più edizioni, (l'ultima nel 2017) dal titolo "Anticorruzione, codice etico, codice di comportamento, profili di responsabilità e tutela dei docenti", rivolto a tutto il personale docente dell'Ateneo.

Incontri formativi docenti			
1a edizione	10.11.2016	132	
2a edizione	06.12.2016	245	
3a edizione	25.01.2017	204	
T O T A L E presenze		581	64,20%
T O T A L E docenti UNIPR		905	

- Intervento formativo, strutturato su quattro incontri, a carattere specifico, nei quali sono stati affrontati temi relativi ai diritti degli utenti nei confronti della P.A. riguardo alla trasparenza, la modernizzazione del funzionamento delle amministrazioni e la gestione del personale, rivolto al personale Dirigente ai Responsabili di Unità Organizzativa (U.O.) e ai Direttori dei Dipartimenti (Convocati n.69 Frequentanti n.57).
- Intervento formativo, a carattere specifico, "Anticorruzione, trasparenza e nuova disciplina degli appalti pubblici nelle pubbliche amministrazioni" rivolto a:
 - referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (Dirigenti, Direttori di Dipartimento e di Centro con P.T.A.);



- responsabili amministrativi di gestione dei Dipartimenti;
- responsabili delle U.O. dell'Amministrazione centrale;
- componenti del Team anticorruzione e trasparenza;

Sono state convocate 82 unità di personale e hanno partecipato n. 46 unità.

➤ Intervento formativo, a carattere specifico, "Procedure di acquisizione di lavori, beni e servizi, alla luce del nuovo codice degli appalti D.Lgs 50/2016 come modificato dal D.Lgs 56/2017". Il corso è stato rivolto agli ordinatori di spesa, ai RAG, ai referenti amministrativi dei Centri e al personale nominalmente indicato dalla Dirigente dell'Area Economico Finanziaria ed afferente alle Aree dirigenziali Economico Finanziaria ed Edilizia e Infrastrutture. Allo stesso sono state convocate n. 300 unità di personale con una partecipazione di n.255.

La formazione in materia di anticorruzione e trasparenza ha visto la partecipazione anche a corsi proposti da altri enti. Tra i principali per il 2017 si richiamano:

- Corso di formazione "Metodologie operative per il monitoraggio di processi a rischio trasparenza e corruzione", tenutosi il giorno 25 ottobre 2017, organizzato da Coinfo, al quale ha partecipato il personale operante nella U.O. Anticorruzione e Trasparenza;
- "La prevenzione della corruzione nelle università" – tenutosi a Milano, 21 novembre 2017, organizzato da ITA-SOI SRL, al quale ha partecipato il R.P.C.T. unitamente al personale operante nella U.O. Anticorruzione e Trasparenza;

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili "uffici servizi soggetti coinvolti" già individuati;
- addivenire a sistemi di erogazione della formazione in modalità e-learning; periodo: 2018 – 2019 - 2020; Responsabili: RPCT; Referenti; Area personale e organizzazione e Area sistemi informativi, e relative U.O. competenti;
- attuare la formazione specifica inerente le aree a maggior rischio di corruzione e rinnovare percorsi di formazione anche a contenuto specialistico; periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili: RPCT; Referenti; Area personale e organizzazione e Area sistemi informativi e relative U.O. competenti;
- estendere in modo diffuso la formazione anche al personale docente; periodo: 2018 – 2019 - 2020; responsabili: RPCT; Referenti; Area personale e organizzazione e relative U.O. competenti

❖ Patti di integrità negli affidamenti.

Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione dell'art. 1, comma 17 della Legge n. 190/2012, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti di integrità per l'affidamento di commesse. Come esplicito nell'allegato 1 al P.N.A.: *"I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo. Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti"*.



La misura è stata attuata con la sottoscrizione in data 11 luglio 2016 da parte del Direttore Generale del “Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in appalti, concessioni, forniture, servizi nel settore dei lavori pubblici nella provincia di Parma” predisposto dalla prefettura di Parma.

Con nota prot. n. 108328 del 21/07/2016 del RPC è stato diffuso il suddetto protocollo a tutte le strutture che presiedono le procedure di appalto, invitando i responsabili dei relativi processi al rispetto e all’attuazione delle disposizioni in esso contenute e i Referenti ad effettuare il relativo monitoraggio.

Il dirigente dell’Area Edilizia ha confermato per l’anno 2017 l’applicazione della suddetta misura e l’inserimento nella documentazione di gara per l’affidamento di lavori della clausola inerente il rispetto del protocollo.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo 2018 e biennio successivo; responsabili: UO Approvvigionamenti e UO Contrattualistica lavori e servizi tecnici, UO Coordinamento delle attività amministrative Dipartimenti e Centri, che effettueranno il monitoraggio sul recepimento del Protocollo, all’interno dei Bandi di gara, Lettere invito, Capitolati Speciali d’Appalto e Contratti e sul rispetto delle disposizioni ivi contenute.

❖ Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

Si fa proprio nel P.T.P.C. l’enunciato del P.N.A. secondo il quale *“Poiché uno degli obiettivi strategici principali dell’azione di prevenzione della corruzione è quello dell’emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi, è particolarmente importante il coinvolgimento dell’utenza e l’ascolto della cittadinanza”*.

L’Università degli Studi di Parma ritiene fondamentale per i propri fini istituzionali stabilire attraverso ogni canale disponibile un dialogo proficuo, con gli studenti e tutti i soggetti diversamente collegati al mondo accademico, nonché procedere all’elaborazione di strumenti a supporto ed integrazione delle attività di comunicazione con l’utenza dell’Ateneo, con l’obiettivo di contribuire ad un miglioramento della qualità dei propri servizi e, di conseguenza, di ottenere una ricaduta positiva sulla reputazione dell’Ateneo.

Nell’intento di realizzare il suddetto obiettivo, l’Ateneo ha adottato con D.R. n. 2166/2015 il *“Regolamento d’Ateneo per la gestione dei reclami delle segnalazioni, dei suggerimenti, delle richieste di informazioni e apprezzamenti”*, che disciplina le modalità di presentazione, accoglimento e definizione di segnalazioni e reclami avverso atti o comportamenti che a giudizio degli utenti hanno posto ostacoli o limitazioni alla fruibilità dei servizi offerti dall’Università degli Studi di Parma, ritenuto strumento utile per il miglioramento della qualità dei servizi erogati, per rimediare alle situazioni denunciate ed evitare il ripetersi di condizioni che creano insoddisfazioni da parte degli utenti.

In tale ambito assumono rilievo strategico non solo l’U.R.P. ma pure tutte le strutture dell’Ateneo nelle quali l’utenza, in particolare quella studentesca, si interfaccia con gli addetti ai servizi amministrativi e con l’Accademia dell’Ateneo.

Nella vigenza del presente piano i Dirigenti/Direttori/Responsabili di strutture interessate dovranno presiedere e monitorare l’attuazione di tali disposizioni nell’ambito delle strutture di propria competenza.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- consolidamento del sistema attraverso i relativi adempimenti sopra indicati; periodo 2018 – 2019 2020; responsabili: URP.

❖ Misure in materia di contrattualistica pubblica.

Nella materia de qua non si può fare a meno di rilevare come l’A.N.AC. in sede di aggiornamento del P.N.A. per il 2015 abbia dedicato molta attenzione attraverso una specifica “Parte speciale”: Area di rischio contatti pubblici” (cfr. pagg. 25-38 dell’aggiornamento del P.N.A.).

L’Ateneo, nell’aggiornamento del P.T.P.C. 2016/2018, nell’intento di uniformare il sistema a quanto previsto in materia nell’aggiornamento del P.N.A. per il 2015 nella specifica “Parte speciale: Area di rischio contratti pubblici” alla quale si rinvia (cfr. pagg. 25-38 dell’aggiornamento del P.N.A.), vista la complessità del processo, anche alla luce dell’attuale sistema organizzativo di approvvigionamento, aveva previsto la costituzione di un gruppo di lavoro composto da docenti ed esperti qualificati nelle materie, incaricato di condurre uno studio approfondito in relazione alle caratterizzazioni dell’ateneo e una proposta di applicazione ed attuazione delle indicazioni P.N.A., da recepirsi nell’aggiornamento P.T.P.C., che terrà conto delle attività tipicamente svolte nelle Fasi delle procedure di approvvigionamento:



In conformità a quanto sopra, con Decreto Rettorale REP. DRD n. 798/2016 era stato costituito il “Gruppo di lavoro misure di prevenzione in materia di contrattualistica”, composto da docenti ed esperti qualificati nelle materie, il quale, a seguito di un monitoraggio, ha prodotto per tutte le strutture di Ateneo che attuano procedure di approvvigionamento di lavori, o servizi, o forniture, un report espositivo sulle misure di prevenzione, applicate nell’ambito delle varie fasi dell’approvvigionamento .

Il PTPCT 2017/2019, in relazione a quanto sopra, programmava, pertanto, la seguente azione: *“Esame delle misure di prevenzione proposte dal “Gruppo di lavoro misure di prevenzione in materia di contrattualistica” nell’ambito di tutte le fasi dell’approvvigionamento, e fra quelle indicate fra le “Possibili misure” dall’A.N.AC. nel P.N.A. 2015, al fine di progettare le misure proposte che si intendono adottare, da recepirsi nell’aggiornamento P.T.P.C. per 2018”*.

In attuazione della suddetta azione, nel corso del 2017, il report trasmesso dal Gruppo di esperti, su impulso del R.P.C.T., in occasione della revisione della mappatura del rischio, è stato preso in esame dai referenti individuati supportati dai Responsabili della U.O. Contrattualistica e servizi di lavori pubblici e dal Responsabile della U.O. Approvvigionamenti (tra l’altro anche componenti del Team Anticorruzione e Trasparenza). Ne è scaturito un esame dettagliato delle misure per le quali si rinvia alla relativa scheda di mappatura predisposta dai referenti e pubblicata al seguente link: <http://www.unipr.it/node/15866>.

Ai fini del presente aggiornamento, in relazione all’esame di cui sopra, si ritiene utile mettere in evidenza, in forma aggregata, le misure, riferite principalmente all’affidamento di lavori, che l’Ateneo applica alle singole macro fasi delle procedure di approvvigionamento:

FASE DI PROGRAMMAZIONE:

- Redazione ed Aggiornamento del Piano Triennale delle Opere Pubbliche, previa analisi e definizione dei fabbisogni e redazione dell’Elenco Annuale.



FASE DI PROGETTAZIONE DELLA GARA:

- Criteri di rotazione nella nomina del Responsabili del Procedimento.
- Indicazione, nella determina a contrarre, sia della procedura sia del sistema di affidamento adottato ovvero della tipologia contrattuale.
- Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo a garanzie a corredo dell'offerta, tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici.
- Preventiva individuazione, mediante direttive e circolari interne, di procedure atte ad attestare il ricorrere dei presupposti legali per indire procedure negoziate o procedere ad affidamenti diretti da parte del Responsabile del Procedimento (Regolamento)

Per le Procedure in economia:

- Limite di € 40.000,00 per gli affidamenti diretti da parte del Responsabile Unico del Procedimento/Ordinatore di Spesa, come previsto dagli artt.3 e 5 del Regolamento concernente l'acquisizione di beni, servizi e lavori da eseguirsi in economia, salvo le eccezioni ivi richiamate.
- Adozione, da parte della Dirigente ing. Barbara Pancioli, della Circolare n. 1 del 2017 avente per oggetto "Indicazioni operative per l'attivazione del modulo procedurale dell'affidamento diretto ai sensi delle disposizioni di cui all'art. 36, comma 2, lett. a) D. Lgs. 50 del 2016 e norme correlate", con relativo allegato di "Modello di determina.
- Pubblicazione della determina a contrarre ai sensi dell'art. 37 del d.lgs. n. 33/2013.
- Verifica del rispetto del principio di rotazione degli operatori economici presenti negli elenchi della stazione appaltante.
- Utilizzo di elenchi aperti di operatori economici con applicazione del principio della rotazione, previa fissazione di criteri generali per l'iscrizione.
- Nel corso del 2017 è stato implementato dalla U.O. Contrattualistica Lavori e Servizi Tecnici un nuovo sistema informatizzato di istituzione e gestione dell'Albo Fornitori e Professionisti Tecnici, mediante adeguato software e recentemente è stato pubblicato l'avviso per rendere nota l'attivazione del nuovo Albo fornitori e professionisti tecnici di Ateneo, per lo svolgimento delle ordinarie attività connesse alle esigenze di approvvigionamento delle varie strutture interessate all'acquisizione di servizi, lavori e forniture secondo le disposizioni in materia di contrattualistica pubblica.

FASE DI SELEZIONE DEL CONTRAENTE:

- Accessibilità online della documentazione di gara e/o delle informazioni complementari rese; in caso di documentazione non accessibile online, predefinitone e pubblicazione delle modalità per acquisire la documentazione e/o le informazioni complementari.
- Pubblicazione del nominativo dei soggetti cui ricorrere in caso di ingiustificato ritardo o diniego dell'accesso ai documenti di gara.
- Predisposizione di idonei ed inalterabili sistemi di protocollazione delle offerte (ad esempio prevedendo che, in caso di consegna a mano, l'attestazione di data e ora di arrivo avvenga in presenza di più funzionari riceventi; ovvero prevedendo piattaforme informatiche di gestione della gara).
- Scelta dei componenti delle commissioni di gara, tra i soggetti in possesso dei necessari requisiti.
- Rilascio da parte dei commissari di dichiarazioni attestanti: a) con riferimento a quanto disposto dall'art.35bis del D.Lgs. n. 165/2001, di non essere stato/a condannato/a, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel



capo I del titolo II del libro del Codice Penale; b) l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione di cui all'art. 77, commi 4, 5 e 6, del D.Lgs. 50/2016.

- Adempimento obblighi di tempestiva segnalazione all'ANAC in caso di accertata insussistenza dei requisiti di ordine generale e speciale in capo all'operatore economico.
- Verifica sulla correttezza dei criteri di iscrizione degli operatori economici negli elenchi e negli albi al fine di accertare che consentano la massima apertura al mercato (ad esempio, verifica dell'insussistenza di limitazioni temporali per l'iscrizione) e sulla correttezza dei criteri di selezione dagli elenchi/albi al fine di garantirne l'oggettività.
- Obbligo di menzione nei verbali di gara delle specifiche cautele adottate a tutela dell'integrità e della conservazione delle buste contenenti l'offerta.
- Individuazione di appositi archivi (fisici e/o informatici) per la custodia della documentazione.
- Creazione di parametri il più possibile definiti e specifici per la valutazione delle offerte economicamente più vantaggiose
- Individuazione di criteri per la rotazione dei collaboratori addetti ai procedimenti di scelta del contraente
- Valutazione della presenza di convenzioni/accordi quadro già in essere in CONSIP ed eventuale ricorso al Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione – MEPA – adottando la procedura di Richiesta di Offerta RDO.

FASE DI VERIFICA DELL'AGGIUDICAZIONE E STIPULA DEL CONTRATTO

- Controllo sul rispetto degli adempimenti e formalità di comunicazione previsti dal Codice.
- Controllo sul possesso dei requisiti di carattere generale e speciale in capo all'operatore aggiudicatario e agli operatori partecipanti secondo le regole indicate dalla normativa vigente.
- Valorizzazione del controllo ai fini della corretta applicazione della normativa per le fasi di aggiudicazione e stipula del contratto.

FASE DI ESECUZIONE DEL CONTRATTO

- Verifica dei tempi di esecuzione, da effettuarsi con cadenza prestabilita al fine di attivare specifiche misure di intervento in caso di eccessivo allungamento dei tempi rispetto al cronoprogramma.
- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo.
- Verifica del corretto assolvimento dell'obbligo di trasmissione all'ANAC delle varianti.
- Pubblicazione, contestualmente alla loro adozione e almeno per tutta la durata del contratto, dei provvedimenti di adozione delle varianti.
- Valorizzazione del controllo successivo ai fini della corretta applicazione della normativa per ogni fase dell'esecuzione del contratto.

RENDICONTAZIONE DEL CONTRATTO

- Rendicontazioni di legge ad ANAC
- Rendicontazioni di legge al MEF Ministero Economia Finanza

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di implementazione, prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- Monitoraggio sull'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione individuate da parte dei Referenti che gestiscono procedure di approvvigionamento; responsabili: Area edilizia e infrastrutture e relative U.O.



competenti; Area Economico finanziaria attraverso le altre strutture individuate, Area Sistemi Informativi attraverso le U.O. individuate; Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei, e relative U.O. competenti; tutte le strutture ed operatori afferenti ad Aree dirigenziali, Dipartimenti, Centri che effettuino procedure di approvvigionamento; RUP individuati.

5.2 Misure specifiche di prevenzione per il contesto universitario: la ricerca, l'organizzazione della didattica, il reclutamento del personale docente, presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario ed Enti partecipati e attività esternalizzate dalle università

Nelle procedure riferite agli ambiti ai sopra indicati ambiti vengono, sia da ora, recepiti gli indirizzi e le misure proposte dall'Autorità nell'approfondimento dedicato alle istituzioni universitarie di cui al recente P.N.A 2017, con l'obiettivo di realizzare la loro integrazione nelle procedure interne. Il testo del suddetto approfondimento, a tal fine, è stato inoltrato dal R.P.C.T. ai referenti d'Ateneo, per sensibilizzare e informare i medesimi sulle novità introdotte.

In particolare, il Responsabile ha richiesto ai referenti competenti per materia una valutazione sulle misure ivi previste dall'ANAC, al fine di introdurle nel presente aggiornamento al Piano Anticorruzione e trasparenza 2018/2020, aggiornamento 2018, favorendo così processi virtuosi negli ambiti attenzionati dall'Autorità.

❖ La Ricerca

In riferimento all'**ambito della ricerca** il PNA 2017 ne ha analizzato l'intero ciclo di vita, dalla progettazione alla pubblicazione degli esiti, evidenziandone i passaggi ritenuti più critici perché particolarmente opachi o potenzialmente più esposti a situazioni di conflitto di interesse.

In relazione alla fase della **progettazione della ricerca**, sia essa volta al finanziamento su fondi propri della medesima università, ovvero ad elaborare progetti internazionali o nazionali, l'Autorità ha rilevato come uno dei rischi riguarda le asimmetrie informative circa le opportunità di finanziamento, che finisce per favorire – anche per omissione – determinati ambiti o precisi soggetti rispetto ad altri.

I medesimi rischi di carenza di pubblicità sono stati individuati per la fase del **finanziamento della ricerca**, alla quale si aggiunge il problema dei criteri di distribuzione dei fondi che dovrebbero far riferimento al merito scientifico dei singoli e alla rilevanza dei progetti.

Per tali fasi del processo ha quindi segnalato alle Università di intervenire provvedendo ad:

- adottare misure che favoriscano la massima circolazione delle informazioni sui bandi e sulle facilities di ateneo nei riguardi di tutti i ricercatori interni interessati o potenzialmente interessati;
- predeterminare le regole attraverso cui tutti i ricercatori abbiano le medesime possibilità di accedere ai bandi e di elaborare e veder valutati i progetti;
- prevedere risorse adeguate finalizzate a rendere possibile per i propri ricercatori la predisposizione di progetti di ricerca che possano validamente concorrere ai finanziamenti, internazionali, europei e nazionali. Ciò per consentire a tutti i ricercatori l'accesso a parità di condizioni;
- concentrare le risorse di ateneo sui progetti di ricerca, realizzando una netta separazione tra questi e le attività di ricerca svolte mediante attribuzione di commesse da parte di soggetti esterni, ai quali dedicare soprattutto gli spin off universitari



Nella fase dello **svolgimento della ricerca** l'Autorità ha invece ritenuto che fenomeni di *maladministration* possono riguardare le modalità di individuazione del coordinatore della ricerca, dei componenti del gruppo e le modalità di gestione dei rapporti interni al gruppo di ricerca, nonché i modi di utilizzazione dei risultati della ricerca, suggerendo agli Atenei prevedere le relative fattispecie in apposita sezione dei codici etici/di comportamento degli atenei

Al fine di **verificare l'effettivo svolgimento della ricerca** e i risultati conseguiti, quantomeno sul piano procedurale e documentale, l'Autorità raccomanda alle amministrazioni di implementare i sistemi di valutazione ex post e, quali possibili misure individua:

- l'implementazione del sistema Open Access per tutti i risultati prodotti in esito a ricerche finanziate con risorse pubbliche, già obbligatorio in Europa, unitamente alla creazione di un sito del progetto che resta come documentazione di quanto fatto.
- la verifica, da parte del committente, dell'effettivo svolgimento della ricerca entro i tempi previsti quale condizione necessaria per la presentazione delle domande relative a futuri progetti e finanziamenti.

Un ulteriore profilo di rischio, rappresentato da giudizi poco obiettivi o inquinati da conflitto di interessi, è stato rilevato nella fase della valutazione della qualità della ricerca determinato dal fatto che, coloro che hanno svolto rilevanti incarichi presso autorità, enti, ministeri, ecc. che operano nel campo dell'università e della ricerca, possano poi, senza soluzione di continuità, essere chiamati ad esperire incarichi presso soggetti pubblici (università e altri enti operanti nel campo della formazione e della ricerca) che fino a qualche giorno prima erano oggetto delle loro decisioni (una sorta di pantouflage interno). Per contrastare tale rischio l'A.N.AC. raccomanda alle Università di:

- prevedere adeguati periodi di raffreddamento negli statuti;
- introdurre ipotesi più stringenti di incompatibilità e di divieto di cumulo di ruoli ed incarichi tra funzioni svolte presso il MIUR, l'ANVUR, il CUN e altri organi operanti in sede centrale in tema di università e ricerca e quelle adempite in seno al proprio ateneo ovvero tra più incarichi cumulati all'interno dell'ateneo o presso atenei diversi dal proprio.

In relazione a quanto sopra, l'Ateneo per il 2018 e per il biennio successivo persegue un obiettivo di implementazione delle misure relative ai processi della ricerca prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- avviare una ricognizione delle misure già adottate dall'Ateneo al fine di verificare l'idoneità delle medesime a mitigare i rischi sopra descritti; periodo anno 2018; responsabili: Dipartimenti, Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti
- procedere alla programmazione delle misure di prevenzione individuate dal PNA 2017 e qui sopra richiamate al fine di realizzare una efficace attuazione delle medesime in una logica di integrazione all'interno delle procedure dell'Ateneo; periodo anno 2018 e biennio successivo; responsabili: Dipartimenti, Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti.

❖ **L'organizzazione della didattica**

I profili critici inerenti l'ambito dell'organizzazione della didattica, individuato dall'A.N.AC. nel suo approfondimento, quale ambito caratterizzante l'attività delle università, attengono a possibili influenze improprie esercitabili nei processi di accreditamento dei corsi di studio e delle sedi e ad alcune condotte distorsive dei docenti, idonee a incidere negativamente sulla qualità dell'offerta formativa e sull'apprendimento degli studenti.



In relazione a quanto sopra dalla lettura dell'approfondimento emerge che le misure proposte, in materia di accreditamento, sono rivolte al Miur e alla sua Agenzia di Valutazione, mentre ai singoli Atenei viene raccomandato di assicurare una attenta verifica sull'esistenza di situazioni di conflitto di interesse dei componenti delle Commissioni di Esperti di Valutazione (CEV), e, laddove venisse riscontrata, richiedere all'Agenzia la sostituzione del componente interessato.

Per quanto riguarda invece l'ambito relativo allo svolgimento della didattica viene avanzata l'ipotesi di ampliare il contenuto dei codici etici con apposite previsioni sui doveri dei docenti.

In relazione a quanto sopra, l'Ateneo per il 2018 e per il biennio successivo persegue un obiettivo di implementazione delle misure relative all'organizzazione della didattica prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- verifiche sulle nomine delle Commissioni di Esperti di Valutazione (CEV) al fine di evitare l'esistenza di possibili situazioni di conflitto di interesse, e conseguente richiesta all'ANVUR di sostituzione del componente interessato qualora sia accertata la presenza di una situazione di conflitto di interesse; periodo anno 2018 e biennio successivo; responsabili: Dipartimenti, Area Didattica e Servizi agli studenti e relative U.O. competenti.
- In attesa che vengano emanate le Linee guida A.N.AC./MIUR per la predisposizione da parte delle Università di codici di comportamento/codici etici integrati, l'Ateneo provvederà nel 2018 alla diffusione di circolari informative rivolte alla comunità accademica per ribadire il rispetto di determinati regole comportamentali volte anche responsabilizzare maggiormente i direttori di Dipartimento a vigilare sui comportamenti dei professori; periodo anno 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Personale e organizzazione e relative U.O. individuate.

❖ Il reclutamento del personale docente

Il PNA 2017 ha ritenuto meritevole di particolare attenzione anche il **reclutamento del personale docente**, già ricompreso tra le aree a rischio corruttivo cui potenzialmente tutte le pubbliche amministrazioni sono esposte (le c.d. "aree di rischio generali"), fra le quali la l. 190/2012, all'art. 1, co. 16, include i concorsi e le prove selettive per l'assunzione del personale e le progressioni di carriera.

In relazione alle procedure a cui possono fare ricorso le università a livello locale per la copertura dei posti di professore di prima e di seconda fascia, rappresentate da:

- chiamata a seguito di procedura selettiva ai sensi dell'art. 18 della l. 240/2010, ovvero concorsi aperti a tutti gli studiosi in possesso della ASN;
- procedura valutativa con le modalità previste dall'art. 24, co. 6 della citata legge, consistente in una selezione riservata ai ricercatori a tempo indeterminato e ai professori associati, già in servizio nella stessa università, che abbiano conseguito l'ASN, inquadrabili rispettivamente come professori associati o ordinari;
- chiamata diretta o per chiara fama disciplinata dalla legge 230/2005 e la procedura valutativa con le modalità previste dall'art. 24, co. 5 della l. 240/2010 (c.d. tenure track);

i principali fattori di rischio corruttivo riscontrati da A.N.AC. hanno riguardato, in particolare, le procedure espletate in virtù dell'art. 24, co. 6, della l. 240/2010, e sono stati individuati nella scelta di forme di reclutamento volte a favorire gli interni, a compromissione dell'imparzialità del sistema e a discapito di soggetti meritevoli di altre università italiane o straniere.



Al fine di ridurre al minimo pressioni indebite e contenere il ricorso dell'istituto della chiamata diretta previsto all'art. 24, co. 6, della l. 240/2010, l'Autorità ha pertanto individuato le seguenti possibili misure per prevenirli:

- stabilire il carattere di eccezionalità della chiamata diretta e previsione, qualvolta l'ateneo vi faccia ricorso, di una motivazione rafforzata;
- assicurare, qualora vi siano una pluralità di candidati in possesso dei requisiti richiesti dalla legge per accedere alla procedura di chiamata, adeguate procedure valutative di tipo comparativo degli studiosi;
- definire modalità di presentazione delle candidature;
- prevedere l'istituzione di apposite commissioni giudicatrici

Un altro fattore di rischio è stato individuato anche in **una programmazione non adeguata rispetto all'effettivo fabbisogno di personale** con invito agli Atenei ad adottare dei comportamenti che possano:

- garantire il concorso di tutte le componenti dell'università alla definizione degli atti di programmazione, fermi restando i vincoli normativi al riguardo;
- essere orientati da criteri oggettivi e comuni a tutte le università che tengano conto, ad esempio, del numero di professori già presenti nei dipartimenti;
- unire le esigenze di natura didattica e di ricerca del dipartimento con quelle di merito dei possibili singoli candidati all'upgrade;
- adottare un sistema più aperto alle procedure di reclutamento dall'esterno;
- rendere trasparenti i processi decisionali e le motivazioni delle scelte effettuate, anche facendo conoscere le ragioni della mancata attivazione di alcuni insegnamenti;
- assicurare la massima conoscibilità di tutti gli atti di programmazione.

L'Autorità, inoltre, richiama il rigoroso rispetto delle norme in materia di conflitto di interesse in relazione a due fattispecie di rapporti:

- fra partecipanti al reclutamento e personale dell'ateneo, previsto dalla specifica ipotesi di incandidabilità alla procedura selettive prevista dall'art. 18, co. 1, lett. b), ultimo periodo, e lett. c), della legge n. 240/2010, ai sensi della quale ai procedimenti per la chiamata dei professori e dei ricercatori universitari e per il conferimento degli assegni di ricerca, nonché di contratti a qualsiasi titolo erogati dall'ateneo, non possono partecipare *«coloro che abbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, il direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo»*.
- tra i componenti delle commissioni e candidati della selezione.

Per garantire l'imparzialità e la trasparenza nelle procedure di valutazione viene raccomandato alle università di intervenire con la propria regolamentazione interna prevedendo che:

- per l'individuazione dei componenti, si ricorra alla modalità del sorteggio rispetto a liste di soggetti in possesso dei medesimi requisiti previsti per la partecipazione alle commissioni dell'abilitazione scientifica nazionale. Detta modalità può, eventualmente, essere temperata nei settori di ridotta consistenza numerica;
- i componenti appartengano al medesimo settore concorsuale messo a concorso;



- ove possibile, sia rispettato il principio delle pari opportunità tra uomini e donne nella formazione delle commissioni giudicatrici;
- venga garantita la massima trasparenza delle procedure prevedendo che le commissioni per il reclutamento dei ricercatori e dei professori associati siano composte di almeno tre membri in maggioranza esterni e, per il reclutamento dei professori ordinari, di almeno cinque membri di cui uno solo interno;
- l'incarico di commissario in un concorso locale sia limitato a due procedure all'anno, eventualmente estendibile a un numero massimo di tre per i settori di ridotta consistenza numerica;
- nelle dichiarazioni rese dai commissari sia esplicitata la tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere fra i componenti della commissione e i candidati, affinché gli atenei possano essere agevolati nelle operazioni di verifica delle autodichiarazioni rilasciate;
- siano indicate procedure per verificare che i commissari nominati non incorrano nelle cause di astensione dalla valutazione previste dalla normativa, come interpretate dalla giurisprudenza e tenuto conto delle specificità dei diversi settori scientifici;
- i regolamenti degli atenei prevedano che i candidati abbiano conoscenza dei criteri di valutazione stabiliti dalla commissione;
- la verbalizzazione delle attività di valutazione, nonché i giudizi espressi sui candidati, diano conto dell'iter logico che ha condotto alla valutazione conclusiva delle candidature;
- in particolare, con riguardo alla procedura di cui all'art. 18 della l. n. 240/2010, poiché la giurisprudenza ha qualificato tale procedimento quale vero e proprio concorso pubblico, è auspicabile che gli atenei concordino principi e regole procedurali comuni, che possano attenuare le distanze tra i regolamenti delle singole università, in particolare per ciò che riguarda i criteri che le commissioni devono seguire (ad esempio, che la commissione debba compiere una vera e propria valutazione comparativa);
- per alcune procedure di reclutamento, ove compatibile con la normativa, venga prevista una valutazione di carattere oggettivo, ad esempio, la presenza di almeno una prova scritta con garanzia di anonimato per l'ottenimento di un contratto a tempo determinato di ricercatore.

L'Ateneo ha già adottato misure di carattere generale per prevenire le situazioni di conflitto di interesse e garantire l'imparzialità da parte delle commissioni valutative ed una maggiore trasparenza delle procedure. Le principali sono state già indicate nei precedenti paragrafi dedicati alle misure inerenti il "conflitto di interesse" e la "formazione di commissioni di concorso". Per il reclutamento del personale docente l'Ateneo, con propria regolamentazione interna si è dotata altresì delle seguenti specifiche misure, attualmente a regime:

- ai componenti delle commissioni valutative e di concorso, previa presa visione dell'elenco dei partecipanti, viene richiesto di rilasciare la dichiarazione resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445/2000 che non sussistono situazioni di incompatibilità di cui all'art. 51 e 52 c.p.c. tra essi e i partecipanti al concorso ed ogni situazione anche potenziale di conflitto di interessi;
- nelle dichiarazioni rese dai commissari viene richiesto che venga esplicitata la tipologia di eventuali rapporti a qualsiasi titolo intercorsi o in essere fra i componenti della commissione e i candidati in attuazione di quanto specificato nella Delibera ANAC n. 209/2017;



- le commissioni per il reclutamento dei professori devono essere composte da tre Professori di Prima Fascia, in prevalenza non appartenenti all'Università di Parma, anche stranieri, in possesso di un elevato profilo scientifico a livello internazionale;
- ove possibile deve essere garantita la rotazione dei membri delle Commissioni;
- il bando di concorso deve prevedere l'indicazione dei criteri generali di valutazione cui la Commissione dovrà attenersi;
- i regolamenti di Ateneo per il reclutamento del personale docente prevedono quale clausola di incandidabilità la situazione di cui all' art. 18, co. 1, lett. b), ultimo periodo, e lett. c), della legge n. 240/2010.

In relazione a quanto sopra, l'Ateneo per il 2018 e per il biennio successivo, persegue un obiettivo di implementazione delle misure relative ai processi inerenti il reclutamento del personale docente prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- avviare una ricognizione delle misure già adottate dall'Ateneo al fine di verificare l'idoneità delle medesime a mitigare i rischi sopra descritti; periodo anno 2018; responsabili: Area Personale e Organizzazione e relative U.O. competenti;
- sottoporre ad eventuale revisione, all'esito della ricognizione di cui sopra, il regolamento interno sul reclutamento del personale docente; periodo anno 2018; responsabili: Area Personale e Organizzazione e relative U.O. competenti;
- procedere, anche attraverso specifiche previsioni regolamentari, all'adozione delle misure di prevenzione individuate dal PNA 2017 e sopra richiamate, al fine di realizzare una efficace attuazione delle medesime, in una logica di integrazione, all'interno delle procedure dell'Ateneo; periodo anno 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Personale e Organizzazione e relative U.O. competenti.

❖ **Presidi per l'imparzialità dei docenti e del personale universitario**

L'A.N.AC. rileva come la stratificazione legislativa che interessa il comparto dell'università, accentuata dalle peculiarità che derivano dalla pluralità degli statuti autonomi delle università, favorisca l'affermarsi di spazi di fuga dalla prevenzione della corruzione. Relativamente a quanto premesso, sono stati individuati tre ambiti in cui tale lacuna del sistema incide maggiormente favorendo situazioni di rischio: il primo riguarda il rapporto tra i codici etici e i codici di comportamento; il secondo riguarda l'applicazione delle cause di incompatibilità nei singoli atenei; il terzo attiene più propriamente ai procedimenti disciplinari.

Per quanto riguarda il primo ambito A.N.AC., riscontra "un problema di coordinamento tra codice etico e il codice di comportamento" e da ciò evidenziata la necessità che venga adottato un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento. L'argomento è stato già trattato nel relativo paragrafo (vedi pag.31 "Codice di comportamento/codice Etico") al quale pertanto si rinvia.

Per il secondo ambito, l'A.N.AC. affronta il tema del conflitto di interessi e delle situazioni di incompatibilità, con particolare riferimento al personale docente e ricercatore rispetto allo svolgimento delle attività collaterali (consulenza, esercizio professionale, attività redazionali e, in ogni caso extra-istituzionali), la cui disciplina è caratterizzata da una evidente incertezza interpretativa e da un alto livello di difformità applicativa. Dopo aver rilevato le criticità del sistema legate alle problematiche interpretative e l'indeterminatezza delle nozioni, l'A.N.AC. rivolge al MIUR l'invito all'adozione di un atto di indirizzo per rendere omogenee e univoche le fattispecie astratte al fine di uniformare l'applicazione della



disciplina vigente, dichiarandosi disponibile a dare il proprio contributo alla definizione di questa rilevante misura preventiva. In relazione a quanto appena esposto, oltre a richiamare quanto già previsto nei precedenti paragrafi (vedi pag. 37 sullo svolgimento degli incarichi extra-istituzionali) l'Ateneo per il 2018 e per il biennio successivo, persegue un obiettivo di implementazione delle misure di prevenzione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- revisione e adeguamento della propria regolamentazione interna in materia di autorizzazione allo svolgimento di attività extra - istituzionali disciplinando procedimenti e i limiti dei regimi autorizzatori, alla luce degli atti di indirizzo che verranno emanati dal MIUR e dall'A.N.AC.; periodo anno 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Personale e Organizzazione attraverso le U.O. individuate.

In riferimento al terzo ambito relativamente ai procedimenti disciplinari l'A.N.AC. solleva questioni attinenti all'imparzialità e alla terzietà del collegio di disciplina, organo al quale è attualmente attribuita la competenza a svolgere la fase istruttoria dei procedimenti disciplinari e ad esprimere un parere conclusivo in merito.

Invita, in primis, il legislatore ad intervenire prevedendo una modalità elettiva per la costituzione di almeno una parte del Collegio di disciplina, con elettorato attivo attribuito, secondo il principio della rappresentanza tra pari, rispettivamente ai professori ordinari, associati e ricercatori di ruolo in servizio presso l'università, e l'elettorato passivo, tra i medesimi docenti, a quelli che siano a tempo pieno e confermati in ruolo oppure che almeno una parte del collegio di disciplina sia esterno all'ateneo sia assicurato il massimo grado di imparzialità e garantita la terzietà dell'istruttoria, anche attraverso la prevalenza di commissari

Con riguardo al procedimento disciplinare, e alla questione della titolarità del potere disciplinare nei casi di violazione del codice medesimo da parte del Rettore a proposito della quale la legge 240/2010 appare lacunosa, raccomanda alle università di prevedere nei propri statuti che la titolarità del potere disciplinare sia attribuita al Decano, ferma restando l'auspicata composizione prevalentemente esterna del collegio di disciplina, o in alternativa, sia attribuito al Ministro la titolarità del potere in questione.

In relazione a quest'ultimo spetto, in occasione delle revisioni del Codice di comportamento e nel Codice Etico, l'Ateneo verificherà anche l'opportunità di recepire le raccomandazioni di A.N.AC. sopra indicate in merito alla costituzione e composizione del Collegio di disciplina e della competenza disciplinare nei confronti del Rettore, tenuto conto degli interventi legislativi che si auspica saranno emanati in materia, o di atti di indirizzo del Miur.

❖ **Gli enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università**

Il PNA 2017 è intervenuto anche sul fenomeno degli enti partecipati e delle attività esternalizzate dalle Università, richiedendo maggiore trasparenza anche nella scelta di acquisire partecipazioni o costituire enti per l'esternalizzazione di attività di interesse generale, e nel ruolo ricoperto dai professori universitari nella gestione degli spin-off.

In relazione alle specifiche criticità legate alla costituzione degli enti partecipati dalle università (società partecipate, associazioni, consorzi e fondazioni) ad esternalizzare lo svolgimento di una serie diversificate di attività ha individuato i seguenti possibili eventi rischiosi:

- costituzione di enti partecipati o controllati finalizzata allo svolgimento di attività non rientranti in quelle di pubblico interesse;
- ingiustificato ricorso all'esternalizzazione di attività di interesse generale nei casi in cui le funzioni delegate possano essere svolte ordinariamente dall'ateneo;



- utilizzazione di personale universitario (professori ricercatori, tecnici, dipendenti amministrativi) da parte di questi soggetti, anche dopo la cessazione del servizio (*pantouflage*). Particolarmente rischioso il fenomeno dell'attribuzione di cariche presso gli enti a professori in servizio o a professori in pensione;
- conflitti di interesse, nella forma del conflitto tra controllore e controllato, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e vigilanza dell'università nei confronti dell'ente privato da essa costituito o comunque da essa controllato o partecipato;
- reclutamento di personale e conferimento di incarichi secondo regole di diritto privato in violazione delle norme applicabili all'ateneo, con particolare riguardo al reclutamento per pubblico concorso.

Rispetto ai richiamati rischi, l'Autorità ha indicato le seguenti possibili misure, quali strumenti di prevenzione:

- riscontro effettivo dei criteri adottati in sede di valutazione nella motivazione analitica resa dall'università ai sensi dell'art. 5, co. 1 del d.lgs. 175/2016;
- pubblicazione della motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette;
- attenta motivazione nella costituzione di società *in house* per l'affidamento diretto di attività di fornitura di beni e servizi all'università;
- regolazione dell'utilizzazione di personale dell'ateneo presso tali enti, nella forma di specifiche incompatibilità ovvero di regole sull'autorizzazione allo svolgimento di incarichi esterni, tenendo conto non solo della garanzia della prestazione di lavoro a favore dell'ateneo, ma anche della necessità di evitare conflitti di interesse, sia pure potenziali;
- adeguate misure di trasparenza al fine di consentire un controllo diffuso, specie nella comunità dell'ateneo, sull'effettivo e corretto funzionamento degli enti partecipati e sulla loro necessità (in alternativa allo loro possibile riconduzione agli ordinari organi universitari);
- preventiva approvazione da parte dell'ateneo dei regolamenti degli enti partecipati sul reclutamento del personale e sul conferimento degli incarichi e obbligo di sottoposizione al parere dell'organo di vertice degli atenei di ogni delibera relativa al reclutamento del personale o al conferimento di incarichi;
- obbligo di pubblicazione dei regolamenti sul personale e sugli incarichi nonché dei dati relativi alle assunzioni;
- verifiche da parte dell'università sull'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza da parte degli enti privati ai sensi del d.lgs. 33/2013 e della l. 190/2012.

Un'attenzione particolare è stata poi dedicata agli spin off, la cui costituzione risponde all'esigenza di svolgere, nel mercato concorrenziale, attività di ricerca, attività tecniche, attività di utilizzazione dei risultati della ricerca, attraverso rapporti commerciali con altri soggetti, pubblici e privati.

La procedura finalizzata alla costituzione di tale realtà giuridica è disciplinata dall'art. 3, co. 2 del D.M. 168/2011; secondo l'Autorità, tale disciplina appare insufficiente a prevenire i conflitti di interesse, anche potenziali, che possono porsi tra l'ordinario svolgimento delle attività dell'ateneo (attività di indirizzo e programmazione, attività di concreto svolgimento della ricerca e della didattica) e lo svolgimento delle attività negli stessi spin-off. In particolare, sono stati individuati, i seguenti possibili eventi rischiosi:



- ruolo improprio dei professori universitari nella gestione degli *spin-off* e possibili conflitti di interesse finalizzati al conseguimento di vantaggi patrimoniali;
- conflitti di interesse tra svolgimento delle ordinarie attività dell'ateneo (attività di indirizzo e programmazione, attività di concreto svolgimento della ricerca e della didattica) e le attività svolte negli *spin-off*, quali, ad esempio, pressioni volte a modificare l'ordinaria ripartizione delle risorse tra strutture dell'ateneo, al fine di garantire gli interessi di coloro che operano negli *spin-off*;
- assenza di controlli sull'operato del professore all'interno degli *spin-off*;
- percezione da parte del docente di retribuzioni indebite.

Conseguentemente, l'Autorità ha suggerito l'adozione delle seguenti possibili misure:

- individuazione di cause di incompatibilità ulteriori rispetto a quelle fissate nel D.M. n. 168 del 2011, avendo riguardo, oltre allo svolgimento delle attività didattiche, ai conflitti di interesse;
- nei casi in cui l'incompatibilità non sia stabilita, porre attenzione al dovere di dichiarazione e di astensione da parte del professore o ricercatore che si trovi in situazioni di conflitto di interesse;
- previsione all'interno dei regolamenti universitari della pubblicazione delle informazioni relative al ruolo svolto dai professori e dai ricercatori universitari negli *spin-off*;
- effettivo rispetto da parte delle università della normativa che prevede gli obblighi di pubblicazione disciplinati dall'art. 22, co. 2 del d.lgs. 33/2013, che, seppur in misura differente, nel quadro nazionale, risulta essere disattesa da numerosi atenei;
- pubblicazione sul portale istituzionale degli atenei dei dati indicati al sopracitato art. 5, co. del D.M. 168/2011;
- individuazione, da parte delle università all'interno dei propri regolamenti, della figura cui i professori e ricercatori operanti negli *spin-off* debbano riferire periodicamente in merito allo svolgimento di attività non comprese tra quelle istituzionali. Sarebbe auspicabile che tale soggetto possa essere identificato nel titolare del potere di attivazione del procedimento disciplinare nelle ipotesi in cui si ravvisino gli estremi di una violazione delle disposizioni del regolamento di ateneo.

L'Ateneo per il 2018 e per il biennio successivo persegue un obiettivo di implementazione delle misure relative ai processi inerenti la costituzione di enti partecipati e le attività esternalizzate dalle università, prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- avviare una ricognizione delle misure già adottate dall'Ateneo, al fine di verificare l'idoneità delle medesime a mitigare i rischi sopra descritti; periodo anno 2018; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche, Musei e relative U.O. competenti;
- sottoporre ad eventuale revisione, all'esito della ricognizione di cui sopra, il regolamento interno sugli *spin off*; periodo anno 2018; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche, Musei e relative U.O. competenti;
- individuare nuovi obblighi, anche eventualmente attraverso specifiche previsioni regolamentari, in merito alle società partecipate dell'Ateneo, quali, in conformità agli indirizzi forniti da ANAC: la pubblicazione degli atti da cui si evince la motivazione della scelta di costituire nuovi enti di diritto privato, ovvero di acquisire quote di partecipazioni, anche indirette; la pubblicazione delle informazioni relative al ruolo svolto dai professori e dai



ricercatori universitari negli spin-off; pubblicazione sul portale istituzionale degli atenei dei dati indicati al sopracitato art. 5, co. 2 del D.M. 168/2011; la dichiarazione da parte dei docenti partecipanti dell'assenza di situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi, da rendersi ai sensi del D.P.R. 445/2000; periodo anno 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti.

6. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE SUL RISPETTO DA PARTE DELLE SOCIETÀ E DEGLI ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI O CONTROLLATI DALL'UNIVERSITÀ

Alcune norme contenute nella L. n. 190/2012 e nei Decreti Legislativi attuativi di deleghe, si applicano anche ad altri soggetti, tra cui le società e gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni.

Il quadro sull'applicazione della L. n. 190/12 e del D.Lgs. n. 33/13 rispetto alle società e agli enti controllati, partecipati o privati a cui è affidato lo svolgimento di attività di pubblico interesse, è fornito dalla recente Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, emanata in seguito alle significative innovazioni normative intervenute nella materia in oggetto ad opera del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, insieme al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, *“Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica”*.

Le recenti linee contengono una rivisitazione complessiva dei precedenti emanate dalla stessa autorità con la determinazione n. 8 del 2015, le cui disposizioni sono da intendersi totalmente sostituite.

Oltre a disciplinare l'applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza e anticorruzione che la legge pone direttamente in capo alle società ed enti prima citati, la delibera chiarisce i compiti affidati alle Amministrazioni che controllano società o enti di diritto privato o che si limitano ad una partecipazione di controllo o che vigilano sulle attività di pubblico interesse affidate.

Si tratta di obblighi relativi a:

- trasparenza relativamente al complesso di enti controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni, da attuarsi tramite la pubblicazione sul proprio sito istituzionale della lista degli enti cui l'amministrazione partecipa o controlla, con *“con l’elencazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore delle amministrazioni o delle attività di servizio pubblico affidate”*, in attuazione di quanto previsto dalla art. 22 del dlgs 33 del 2013. È inoltre previsto il rinvio al sito delle società o degli enti controllati per le ulteriori informazioni che questi sono direttamente tenuti a pubblicare;
- vigilanza sull'adozione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che per legge tali enti sono tenuti ad adottare
- promozione dell'adozione di misure, in particolare con riferimento alle società partecipate e agli enti di diritto privato



Sul punto si rinvia alla rappresentazione degli enti partecipati pubblicata al seguente link.
<http://www.unipr.it/node/8075>.

Si segnala altresì che l'Ateneo già nel 2016 ha adottato lo **“Schema-tipo di protocollo di legalità per società e altri enti di diritto privato con partecipazione pubblica non di controllo”**, deliberato dal Gruppo di Lavoro CoDAU Trasparenza e Anticorruzione (GLAT) nella riunione del 21 dicembre 2015, allegato al presente documento, del quale deve considerarsi parte integrante.

In relazione a quanto sopra, l'Ateneo intraprende apposite iniziative al fine di esercitare la suddetta attività di promozione, volta a favorire il rispetto di determinati adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza anche da parte delle società o enti privati ai quali partecipa.

Per il 2018 e per il biennio successivo si persegue un obiettivo di mantenimento e implementazione prevedendo in particolare le seguenti azioni:

- richiedere alle società partecipate dall'Università degli Studi di Parma l'adeguamento, alle disposizioni contenute nella Determinazione A.N.AC. n. 1134 del 8/11/2017; periodo: 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei, e relative U.O. competenti;
- segnalare alle società le sanzioni previste in caso di omissione o incompleta pubblicazione; periodo 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti
- gestire il processo di recepimento dello “Schema-tipo di protocollo di legalità per società e altri enti di diritto privato con partecipazione pubblica non di controllo” da parte di tutte le società ed enti partecipati non di controllo dall'Ateneo; periodo anno 2018; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti
- vigilare sul rispetto degli adempimenti previsti in materia di anticorruzione e trasparenza e, in caso di accertato inadempimento, rispetto anche a quanto previsto dal protocollo di legalità di cui sopra, a valutare le azioni da proporre al C.d.A. in termini di eventuali dismissioni di quote associative; periodo 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti;
- monitorare la completezza dei dati pubblicati dalle società partecipate sui siti istituzionali; periodo 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti.
- comunicare al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza l'omissione o l'incompleta pubblicazione dei dati ed eventualmente la necessità di predisporre una pagina web del portale di Ateneo per la pubblicazione dei dati delle società prive di sito istituzionale; periodo 2018 e biennio successivo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti.
- aggiornare tempestivamente la rappresentazione grafica delle società partecipate da pubblicare sul sito di Ateneo nella Sezione “Amministrazione Trasparente”; periodo 2017 e biennio successivo; responsabili: Area Ricerca, Internazionalizzazione, Biblioteche e Musei e relative U.O. competenti.



7. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE - COLLEGAMENTO CON IL PIANO INTEGRATO DELLA PERFORMANCE

Alla luce delle indicazioni dell'A.N.AC. nell'aggiornamento al P.N.A. 2017 e delle indicazioni fornite dall'ANVUR nella nota di indirizzo per la gestione del ciclo della Performance 2018/2020 del 20/12/2017, si ritiene opportuno, seppur tenendo separati i due documenti, avere una visione integrata dei del Piano Anticorruzione e del ciclo di gestione della Performance.

Pertanto, nel presente paragrafo vengono indicate le azioni e le modalità concernenti l'obiettivo strategico Anticorruzione contemplato nell'aggiornamento del Piano Strategico di Ateneo 2016/2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19 dicembre 2016 con deliberazione n. 555/31948, in riferimento all'area strategica 6 "Comunicazione, organizzazione interna, welfare, trasparenza, anticorruzione e dematerializzazione". Si rimanda al paragrafo 6.5 Anticorruzione del Piano Strategico di Ateneo 2016/2018 per la lettura delle motivazioni a supporto della scelta di tali obiettivi e le specifiche azioni individuate con i relativi indicatori.

7.1 Gli obiettivi strategici 2016/2018

L'impegno dell'Ateneo per il raggiungimento di tale obiettivo strategico per il triennio 2016/2018 è così individuato:

AZIONI

- 1- Definire e aggiornare sistematicamente l'elenco dei processi amministrativi inerenti le strutture e indicare eventuali rischi di esposizione a eventi corruttivi che saranno oggetto della successiva attività di misurazione del rischio;
- 2- Provvedere ad indicare sistematicamente le misure di prevenzione ritenute opportune per quei processi/procedimenti risultati maggiormente esposti a rischio corruzione in base agli esiti dell'attività di misurazione.

Indicatore: mappatura sistematica dei processi/procedimenti dell'Area o Struttura di Riferimento sulla base del nuovo funzionigramma di Ateneo e individuazione di eventuali rischi di esposizione a eventi corruttivi e aggiornamento sistematico del processo.

Indicatore: individuazione sistematica delle misure di prevenzione ritenute opportune per quei processi/procedimenti risultati maggiormente esposti a rischio corruzione in base agli esiti dell'attività di misurazione e aggiornamento sistematico del processo.

Al fine dell'aggiornamento dell'attuale mappatura delle attività amministrative assume determinante importanza il ruolo e l'impegno dei Dirigenti/Direttori di Dipartimento e di Centro i quali, in relazione a tale operazione, con il contributo delle Unità di personale di supporto alla prevenzione della corruzione, il coordinamento del Team Anticorruzione e Trasparenza e del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, potranno rinnovare il processo di gestione del rischio, dall'analisi, alla definizione delle misure di prevenzione.

7.2 Gli obiettivi per il 2018 – coordinamento con il Piano integrato della gestione del ciclo della Performance 2018/2020 approvato con delibera del C.D.A. n. 556/32444 del 19.12.2017

Nell'ambito degli obiettivi individuati per il triennio, di seguito sono indicati quelli ritenuti per il 2018, che si pongono a chiusura della programmazione triennale di Ateneo.



OBIETTIVO STRATEGICO ANTICORRUZIONE				
ARTICOLAZIONE OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE	TARGET	STRUTTURE
Definire e aggiornare sistematicamente l'elenco dei processi amministrativi inerenti le strutture e indicare eventuali rischi di esposizione a eventi corruttivi che saranno oggetto della successiva attività di misurazione del rischio;	Coordinare l'attività di monitoraggio a seguito della mappatura del rischio di corruzione definita nell'anno 2017	Numero processi	100% dei processi entro il 31 dicembre 2018	R.P.C.T; Aree Dirigenziali; Dipartimenti; Centri;
Provvedere ad indicare sistematicamente le misure di prevenzione ritenute opportune per quei processi/procedimenti risultati maggiormente esposti a rischio corruzione in base agli esiti dell'attività di misurazione	Formazione come da previsione del P.T.P.C.T. 2018 – 2020 attraverso le strutture individuate	Numero dipendenti individuati nell'Area Edilizia e Infr., Area Economico Finanziaria, e Area Sistemi Informativi e Ricerca, Int.. Biblioteche e Musei, convocati a partecipare ai corsi	Minimo 15 unità di personale entro il 31 dicembre 2018	R.P.C.T; Area Edilizia e Infrastrutture; Area Economico Finanziaria; Area Sistemi Informativi; Area Ricerca, Int.. Biblioteche e Musei

8. MECCANISMI E STRUMENTI DI CONTROLLO E MONITORAGGIO

Al fine di verificare periodicamente la corretta applicazione delle norme di legge e dei regolamenti in materia di anticorruzione, nonché il rispetto del P.T.P.C.T., sono previste le seguenti misure di monitoraggio e controllo:

- monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali, attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie, e individuazione degli strumenti di controllo diretti alla prevenzione del rischio corruttivo; a tal fine entro il mese di novembre di ogni anno, ogni Dirigente, Direttore di Dipartimento e Direttore/Presidente di Centro con afferenza di PTA, Direzione Generale e Rettorato, dovrà effettuare un controllo a campione sul 10% dei procedimenti di competenza dell'Area o struttura per accertare il rispetto dei termini procedurali dando comunicazione dei risultati al RPCT e al Nucleo di valutazione nella relazione sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione, entro il 15 novembre di ogni anno;
- l'intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del DPR 445/2000 (artt. 71 e 72 del DPR n. 445/2000); a tal fine,



- ciascun Dirigente, Direttore di Dipartimento e Direttore/Presidente di Centro con afferenza di PTA, Direzione Generale e Rettorato vigilerà sull'attuazione dei suddetti controlli presso le strutture di riferimento;
- analisi e verifica della completezza dei Regolamenti dell'Università in vigore ed armonizzazione ed integrazione degli stessi in ossequio ai principi della Legge n. 190/2012 e delle ulteriori novità normative; a tal fine ciascun Dirigente, Direttore di Dipartimento e Direttore/Presidente di Centro con afferenza di PTA, Direzione Generale e Rettorato, potrà provvedere a proporre le modifiche ritenute necessarie in relazione ai regolamenti che disciplinano le attività di competenza (le proposte dei dirigenti, direttori di dipartimento e direttori e presidenti di centro sono avanzate al Direttore Generale;
 - ciascun Dirigente, Direttore di Dipartimento e Direttore/Presidente di Centro con afferenza di PTA, Direzione Generale e Rettorato, per le strutture di propria competenza, d'intesa con i RUP, informano il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, con cadenza annuale, dei contratti aventi per oggetto lavori, servizi e forniture in scadenza, che richiedono l'indizione di una gara entro i dodici mesi successivi. Gli uffici sono tenuti a procedere, di norma, almeno 6 mesi prima della scadenza di tali contratti all'indizione della gara, al fine di evitare potenziali proroghe;
 - con riferimento agli affidamenti in economia ciascun Dirigente, Direttore di Dipartimento e Direttore/Presidente di Centro con afferenza di PTA, Direzione Generale e Rettorato, informa il Responsabile con cadenza annuale del numero di contratti affidati, con particolare riguardo al rispetto dei criteri dettati dal regolamento di Ateneo in materia.

SEZIONE III

1. LA TRASPARENZA: INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI

L'Ateneo di Parma, anche nell'ultima recente modifica statutaria pubblicata sulla Gazzetta ufficiale, Serie Generale n. 191, del 17.8.2016 http://www.gazzettaufficiale.it/do/ricerca/pdf/serie_generale/3?resetSearch=true ha ribadito con convinzione la volontà di dotarsi di forme trasparenti di comunicazione, al fine di rendere edotti i propri referenti istituzionali, economici e sociali dei risultati delle proprie attività. Dal combinato disposto degli artt. 1 e 6, emerge che la trasparenza costituisce principio fondante, democratico - partecipativo, connotante l'intera attività di Ateneo, unitamente ai principi della pubblicità e della informazione, realizzati anche attraverso le più moderne forme di comunicazione, il diretto contatto con l'utenza, l'ascolto di tutte le componenti della comunità accademica, nonché dei portatori di interesse.

La normativa in materia di trasparenza è stata profondamente innovata dal D. Lgs. 97/2016, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*. Tale recentissimo decreto ha modificato il D.Lgs. 33/2013, il primo intervento legislativo organico in materia, rafforzandone il valore di principio che deve caratterizzare l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.



Tra le modifiche più importanti del D.Lgs. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT), come già indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità recante il PNA 2016.

Nel novellato art. 10 del d.lgs. 33/2013, che prevede l'accorpamento tra programmazione della trasparenza e programmazione delle misure di prevenzione della corruzione, viene inoltre chiarito che la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all'interno di ogni ente, l'individuazione/l'elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati richiesti.

Agli interventi del legislatore, devono aggiungersi quelli dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, la quale, dopo le importanti **Linee guida adottate il 28/12/2016 con delibera n. 1310 per l'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016, nel corso del 2017**, ha adottato, con **determinazione n. 241 del 08/03/2017**, indicazioni sull'attuazione del nuovo **art. 14 del d.lgs. 33/2013**, che, come è noto, oggi, non è più riferito ai soli componenti degli organi di indirizzo politico, ma anche ai **titolari di incarichi dirigenziali**, a qualsiasi titolo conferiti. La programmazione delle azioni in materia di trasparenza delineate nella presente sezione, in linea di continuità con le precedenti, sono volte a garantire ai sensi D.Lgs. 33/2013 un adeguato livello di conoscenza dell'attività e dell'organizzazione di Ateneo, per la promozione di una sempre più diffusa cultura dell'integrità e delle legalità.

In particolare, anche con le previsioni della presente sezione, si intende descrivere e conseguentemente garantire:

- la piena ed effettiva pubblicazione dei dati/informazioni/documenti previsti dalla normativa vigente;
- il miglioramento della qualità dei dati pubblicati;
- l'assicurazione della trasparenza in ogni fase del ciclo di gestione della performance;
- l'attuazione e la verifica dell'efficacia del presente piano.

2. ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

La trasparenza, intesa nell'accezione di accessibilità totale al patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione (fatte salve le eccezioni previste dalla legge), allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, come anticipato già nel presente P.T.P.C.T., costituisce uno dei principali strumenti di prevenzione di fatti corruttivi ed illeciti.

La trasparenza è assicurata, *in primis*, mediante la pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti individuati dal D. Lgs. 33/2013, nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", collocata, come da art. 9 D. Lgs. 33/2013, nella "home page" del sito internet d'Ateneo, ed articolata in ulteriori sottosezioni. L'Ateneo ha improntato la sua attività di pubblicazione ed aggiornamento della sezione amministrazione trasparente recependo la nuova mappa ricognitiva degli obblighi gravanti sulle pubbliche amministrazioni, contenuta nell'allegato alle Linee guida A.N.AC. adottate il 28/12/2016 con delibera n. 1310.

La trasparenza viene completata e rafforzata mediante le altre misure che le amministrazioni devono adottare per garantire il diritto di "accesso civico", nelle nuove forme introdotte dai recenti interventi legislativi.



Nel novellato decreto n. 33/2013, come dichiarato dall'A.N.AC., viene decretato il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora, nel nuovo sistema, è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale, in analogia agli ordinamenti aventi *il Freedom of Information Act* (FOIA), ove il diritto all'informazione è generalizzato e la regola generale è la trasparenza, mentre la riservatezza e il segreto costituiscono eccezioni.

Con l'avvio del ciclo 2018/2020, le responsabilità attuali ed il processo a cascata per l'attribuzione degli obiettivi, compresi quelli in materia di trasparenza, sono stati anticipatamente descritti nel "Sistema di misurazione e Valutazione" che rappresenta lo strumento metodologico del processo.

Come ivi descritto, la Relazione sulla Performance riporterà il grado di raggiungimento degli obiettivi al fine della rendicontazione della performance dell'Ateneo.

2.1 Fasi, responsabilità e flusso procedimentale per l'aggiornamento della sezione "Amministrazione trasparente"

L'obiettivo di performance di pubblicazione ed aggiornamento dei dati e delle informazioni sul sito web istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente", è da considerarsi un obiettivo trasversale e di gruppo, in quanto coinvolge le diverse strutture organizzative, richiedendo loro attività in team, coordinamento e collaborazione.

I principali soggetti coinvolti possono essere così identificati:

- Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza
- Commissione Monitoraggio, Qualità e Valutazione
- Responsabili UO
- Responsabile del Procedimento di Pubblicazione
- UO Anticorruzione e Trasparenza
- Team Anticorruzione e Trasparenza
- UO Comunicazione Istituzionale
- Area Dirigenziale Sistemi Informativi
- Nucleo di Valutazione

Ciascuno con le seguenti funzioni:

Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza: è il referente dell'intero processo che coinvolge tutte le iniziative finalizzate, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza. Ai sensi dell'art. 43 comma 1 del D. Lgs 33/2013 *"Il responsabile svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione"*;



I referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza: individuati nei **Dirigenti, Direttori di Dipartimento** e **Direttori /Presidenti dei Centri**, come già accennato nella prima parte del presente Piano, nell'ambito delle attività di rispettiva competenza, partecipano all'attività di prevenzione della corruzione e all'attuazione di adeguati livelli di trasparenza, collaborando con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Ai sensi dell'art. 43 comma 3 del D.Lgs 330/2013 *"garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge"*;

Commissione Monitoraggio, Qualità e Valutazione: coordina le attività di cui al Decreto Legislativo 150/2009, con espresso riferimento alle funzioni di raccordo, condivisione, valutazione, monitoraggio, proposta, circa le attività in tema di performance, trasparenza ed anticorruzione, anche al fine dell'armonizzazione e del coordinamento dei relativi processi e dei relativi documenti;

Responsabili UO: coordinano la raccolta dei dati di competenza della struttura, rispondono del trattamento degli stessi e degli adempimenti previsti in materia di trasparenza ed integrità;

Responsabile del Procedimento di Pubblicazione: ha il compito di assicurare che i contenuti presenti nell'area di sua pertinenza del sito istituzionale siano appropriati, corretti, aggiornati e conformi a quanto previsto dal Regolamento per il sito web dell'Università di Parma e dalla normativa in materia di trasparenza;

UO Anticorruzione e Trasparenza: per il tramite del Servizio Trasparenza costituito al suo interno, coordina l'attività di aggiornamento ed implementazione dei documenti, dei dati, e delle informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria, da parte delle singole strutture responsabili; effettua il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi e sull'adeguatezza delle informazioni pubblicate; esprimere indirizzi, presta consulenza e assistenza alle strutture che ne facciano richiesta;

Team Anticorruzione e Trasparenza: ha specifici compiti di supporto nelle attività di monitoraggio, indirizzo, consulenza ed assistenza negli ambiti della trasparenza e della prevenzione della corruzione, operate dalla UO;

UO Comunicazione Istituzionale: per la specifica *mission* di competenza, la struttura assicura la completa comunicazione al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sulle iniziative in materia di comunicazione, di indagini e rilevazioni di soddisfazione, nonché il necessario supporto per quanto attiene le attività di competenza legate al coordinamento per la gestione della sezione "Amministrazione Trasparente" all'interno del portale di Ateneo. Opera in sinergia con il Responsabile per individuare eventuali ulteriori iniziative di comunicazione e di trasparenza;

Area Dirigenziale Sistemi Informativi: assicura il necessario supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al fine della realizzazione di ulteriori integrazioni dei sistemi gestionali di Ateneo, funzionale allo sviluppo dell'informatizzazione del processo di pubblicazione di dati, anche individuando, di volta in volta, diversi referenti per le specifiche esigenze;

Nucleo di Valutazione: promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza ed all'integrità, avendo come compito, pertanto, quello di esercitare un'attività di impulso e di attestazione dei medesimi. Secondo il novellato art. 44 del D. Lgs 33/2013, l'organo *verifica la coerenza tra gli obiettivi previsti nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza e quelli indicati nel Piano della performance, valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori. I soggetti deputati alla misurazione e valutazione delle performance, nonché l'OIV, utilizzano le informazioni*



e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza, ai fini della misurazione e valutazione delle performance, sia organizzativa, sia individuale, del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati";
E' richiesto ai vertici politici e gestionali di favorire e promuovere la partecipazione del personale interessato ai momenti di confronto e di formazione sui temi della prevenzione della corruzione e della trasparenza, nonché il rispetto delle indicazioni date dai relativi Responsabili.

Al fine di garantire il corretto flusso procedimentale per la pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione trasparente, a seguito del processo di riorganizzazione che ha interessato l'amministrazione, si è proceduto ad effettuare una verifica sulle indicazioni dei soggetti responsabili delle varie fasi del flusso informativo, provvedendo ai necessari aggiornamenti e/o integrazioni. In particolare, in ottemperanza a quanto richiesto da A.N.AC., l'Ateneo ha allegato al Piano un'apposita tabella dalla quale emergono le soluzioni organizzative adottate per il suddetto fine, attraverso l'individuazione, per ciascun specifico obbligo di pubblicazione, dei:

- singoli responsabili del processo di individuazione del dato, documento, informazione da pubblicare, rappresentati dalle singole aree dirigenziali/strutture amministrative di riferimento, attraverso le rispettive unità organizzative, in base alla materia coinvolta;
- singoli responsabili che attendono all'eventuale elaborazione e al materiale caricamento dei dati sul portale, rappresentati dagli R.P.P. (Responsabili del procedimento di pubblicazione) nominati con apposito decreto rettorale.

Tutti i soggetti a vario titolo coinvolti nell'attività di adempimento degli obblighi di trasparenza agiscono con il supporto del Servizio Trasparenza della U.O. Anticorruzione e trasparenza, il quale, anche avvalendosi del Team, oltre a coordinare l'attività di aggiornamento ed implementazione dei dati, fornisce le istruzioni operative all'uopo necessarie, in caso di criticità e/o aggiornamenti normativi.

2.2 Accesso civico

Dall'adozione del Decreto n. 33 ad oggi, è progressivamente maturato un sistema di trasparenza delle pubbliche amministrazioni strutturato su due livelli: quello degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale ("amministrazione trasparente") in *open data*, ed ora quello dell'accesso civico "generalizzato", ispirato al modello delle legislazioni "FOIA", introdotto con il d. lgs n. 97 del 2016.

Nella precedente formulazione dell'art. 5 del decreto l'istituto dell'accesso civico prevedeva che, in caso di omessa pubblicazione di uno dei dati soggetti ad obbligo di pubblicazione, chiunque potesse presentare richiesta di accesso civico, al fine di ottenere, dalla stessa amministrazione inadempiente, la pubblicazione del dato omesso.

Con l'emanazione del recente D.Lgs. 97/2016, modificativo del Decreto n. 33, l'istituto dell'accesso civico è stato innovato profondamente con l'introduzione di una nuova tipologia di accesso, delineata nel novellato art. 5, comma 2, ai sensi del quale *"chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'art. 5-bis"*.

Si tratta di una forma più ampia di accesso, non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati, i documenti e le informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, anche ulteriori



rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, salve solo le esclusioni e le limitazioni previste dall'art. 5 bis.

La ratio della riforma risiede nella dichiarata finalità di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, garantendo, altresì, una maggiore tutela dei diritti dei cittadini e la promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa.

Sul tema il Consiglio dell'ANAC il 28 dicembre 2016 con delibera n. 1309 ha approvato le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013".

L'Università di Parma, nel corso di quest'anno, ha garantito l'esercizio del nuovo diritto di accesso "generalizzato"; a tal fine, l'Ateneo è in procinto di adottare uno specifico regolamento in materia, in modo tale da disciplinare compiutamente anche le nuove tipologie di accesso, individuando, per ciascuna, definizioni, competenze e tempistiche. Nel frattempo, sul sito si è prontamente dato atto delle novità legislative e di come è possibile esercitare tale diritto, mettendo a disposizione la modulistica a tali fini utilizzabile (<http://www.unipr.it/ateneo/chi-siamo/amministrazione-trasparente/altricontenuti/accesso-civico>).

La competenza ad evadere le istanze di accesso è rimasta in carico ai singoli uffici detentori dei dati, ma, coerentemente con le soluzioni individuate dalle Linee guida A.N.AC. n. 1309 del 28/12/2016, la UO Anticorruzione e Trasparenza, per il tramite del Servizio trasparenza, naturalmente, in raccordo con il R.P.C.T., fornisce tutto il supporto necessario, specie ai fini dell'esatta qualificazione ed estensione delle stesse.

E' stato creato e pubblicato sul sito istituzionale dell'amministrazione, nella sezione Amministrazione trasparente "altri contenuti – accesso civico" il "registro degli accessi", contenente, in ordine cronologico, l'elenco delle richieste di accesso civico "semplice" e "generalizzato" pervenute all'Ateneo, con oggetto, data ed esito.

3. MONITORAGGIO E VIGILANZA DEGLI ADEMPIMENTI DI TRASPARENZA

A partire dal 2017, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, per le attività di monitoraggio, l'implementazione ed aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente", si avvale della specifica UO Anticorruzione e Trasparenza e del Servizio Trasparenza, nonché dei Referenti di struttura competenti per la pubblicazione e trasmissione dei dati.

La UO, operando in raccordo con il nuovo "Team Anticorruzione e Trasparenza", sotto la supervisione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza o da un suo delegato, ha effettuato e continuerà ad effettuare incontri finalizzati al monitoraggio dell'adempimento degli obblighi di trasparenza, nonché all'individuazione di eventuali modifiche e/o integrazioni da apportare, in senso migliorativo, nella pubblicazione dei dati, rapportandosi necessariamente con i Responsabili delle varie strutture.

La UO Anticorruzione e Trasparenza e i referenti della prevenzione della corruzione e della trasparenza coinvolti tengono informato il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza sullo stato di adempimento degli obblighi, su eventuali difficoltà riscontrate, scostamenti e/o inadempienze significative.

Nell'attività di adeguamento alla normativa, quest'anno l'Ateneo ha provveduto a "completare" i dati riguardanti i titolari d'incarico amministrativo di vertice (Direttore generale), di incarico dirigenziale (Dirigenti d'Area), nonché di



direttore di strutture didattica, scientifica e tecnica (Direttori di Dipartimento, Direttori/Presidenti di Centri), secondo quanto richiesto dal novellato art. 14 del Decreto 33/2013, ora, come rilevato, applicabile anche ai titolari di incarichi dirigenziali; nell'attività di monitoraggio, ha provveduto, ad esempio, a dare indicazioni più incisive e di dettaglio per il rispetto della normativa sulla privacy, nell'attività di pubblicazione dei dati, e, in particolar modo, dei curriculum vitae; ha inserito i dati su collaborazioni a tempo parziale, attività di tutorato, premi di studio e di laurea nella più idonea sede della sezione dedicata a sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari, ex artt. 26 e 27 del Decreto.

4. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA - COLLEGAMENTO CON IL PIANO INTEGRATO DELLA PERFORMANCE

La presente sezione vuole interpretare lo spirito di partecipazione, condivisione e trasparenza della *governance*, già e anche dichiarato nella sua Programmazione Strategica 2016/2018, approvata dal Consiglio di amministrazione in data 19 dicembre 2016, con deliberazione n. 555/31948 (<http://www.unipr.it/ateneo/chisiamo/amministrazione-trasparente/disposizioni-generalis>), con l'integrazione di ulteriori azioni di comunicazione che rispondano all'ampia accezione del termine trasparenza.

Specifici obiettivi di trasparenza e comunicazione sono inseriti nell'Area Strategica di intervento n. 6 "Comunicazione, organizzazione interna, welfare, trasparenza, anticorruzione e dematerializzazione", aderendo così pienamente al dettato del Decreto Legislativo 150/2009, che ritiene la promozione di maggiori livelli di trasparenza un'area strategica da tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi ed individuali.

Si rimanda al paragrafo 6.2 Comunicazione ed al paragrafo 6.5 Trasparenza del Piano Strategico di Ateneo 2016/2018 per la lettura delle motivazioni a supporto della scelta di tali obiettivi e le specifiche azioni individuate con i relativi indicatori.

4.1 Gli obiettivi strategici 2016/2018

L'impegno dell'Ateneo per il raggiungimento degli obiettivi strategici per il triennio 2016/2018, come da Programmazione strategica, è individuato attraverso le seguenti azioni e i relativi indicatori:

Azione 1. Continuare ad alimentare la partecipazione attiva, attraverso il coinvolgimento e la fidelizzazione delle diverse categorie di stakeholder nei diversi ambiti di intervento dell'Ateneo, con particolare riferimento ai processi e servizi per gli studenti, in un'ottica di assicurazione della qualità, nonchè rendendo disponibili agli stakeholder interni ed esterni strumenti per segnalare informazioni utili al miglioramento della gestione e dell'efficacia dei servizi.

Indicatore: Avvio di sperimentazione di Carta di Servizi per servizi rivolti agli studenti al fine dell'emanazione della Carta dei Servizi nel triennio.

Azione 2. Monitorare la qualità e completezza dei dati e delle informazioni (Art. 6 D.Lgs. 33/2013), intraprendendo ulteriori iniziative di dematerializzazione e integrazione dei sistemi informativi dell'Ateneo al fine della pubblicazione dei dati.

Indicatore: monitoraggio semestrale sulle informazioni contenute nella Sezione Amministrazione Trasparente.

Indicatore: attuazione di ulteriori integrazioni dei sistemi gestionali di Ateneo al fine di informatizzare ulteriori pubblicazioni di dati.



Azione 3. Affrontare il processo di attuazione statutaria con una particolare attenzione alla chiara, corretta e idonea informativa, per quanto attiene i flussi procedurali, rivolta agli stakeholder interni ed esterni.

Indicatore: revisione dei flussi procedurali alla luce della riorganizzazione dipartimentale e con impatto sulla struttura amministrativa.

Indicatore: razionalizzazione dei contenuti del sito istituzionale con la creazione di una sede intranet al fine di differenziare le informazioni di interesse per gli stakeholder interni, da quelle di interesse per gli stakeholder esterni.

4.2 Gli obiettivi per il 2018 – coordinamento con il Piano integrato della gestione del ciclo della Performance 2018/2020 approvato con delibera del C.D.A. n. 556/32444 del 19.12.2017

Nell'ambito degli obiettivi individuati per il triennio, di seguito sono indicati quelli ritenuti per il 2018, che si pongono a chiusura della programmazione triennale di Ateneo.

OBIETTIVO STRATEGICO TRASPARENZA				
ARTICOLAZIONE OBIETTIVO STRATEGICO	OBIETTIVO OPERATIVO	INDICATORE	TARGET	STRUTTURE
Affrontare il processo di attuazione statutaria con una particolare attenzione alla chiara, corretta e idonea informativa, per quanto attiene i flussi procedurali, rivolta agli stakeholder interni ed esterni.	Monitoraggio sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione	Stesura report recante gli esiti dell'attività di monitoraggio	Entro il 31 dicembre 2018	R.P.C.T; Aree Dirigenziali; Dipartimenti e Centri.

5. INIZIATIVE DI FORMAZIONE DEL PERSONALE E COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

I contenuti della presente sezione sono stati valutati e approvati nell'ambito del processo di adozione del P.T.P.C.T descritto nella prima parte del presente documento (cfr. Sez. I, par. 1) dalla Commissione Monitoraggio Qualità e Valutazione che, per le sue funzioni e la sua composizione, consente una prima condivisione con i vertici politici e gestionali dell'Ateneo, unitamente ai contenuti del Piano Integrato per la gestione del ciclo della performance 2018/2020.

Anche per il 2017, oltre a quanto sopra già segnalato in materia di anticorruzione l'Ateneo ha proposto iniziative volte ad implementare la cultura della trasparenza e dell'integrità, realizzando una serie di incontri "mirati", rivolti ai diversi portatori di interesse. Si ricordano: "Anticorruzione, trasparenza e nuova disciplina degli appalti pubblici nelle pubbliche amministrazioni", tenuto il 26/06/2017; "La trasparenza dell'azione amministrativa: il diritto di accesso agli atti amministrativi" del 18/10/2017.

Sulla scorta dell'esperienza e dei risultati degli anni precedenti, pertanto, l'Ateneo continuerà nella programmazione di incontri informativi e formativi innanzitutto a favore del personale, in materia consapevole che la comunicazione nelle



materie oggetto del presente Piano non consta solo di rendicontazione dei risultati conseguiti o delle attività da realizzare.

La materia della anticorruzione e della trasparenza è stata, altresì, oggetto di specifico corso “Prevenzione della corruzione e trasparenza nella P.A.: organizzazione, funzioni, responsabilità”, organizzato dall’Inps, nell’ambito del progetto “Valore PA”, a cui l’Ateneo ha, anche quest’anno, aderito, consentendo la partecipazione al personale interessato.

Strumento idoneo a favorire la partecipazione attiva di tutti i portatori di interesse sulle tematiche della trasparenza e dell’anticorruzione, nonché sulle attività e risultati conseguiti dall’Ateneo, è, altresì, la Giornata della Trasparenza, prevista dal D.lgs. n. 150/2009 e dalla L. 190/2012.

L’evento è organizzato annualmente dall’Ateneo di Parma, a partire dall’anno 2012.

Anche per il 2017 la Giornata della Trasparenza, dal titolo “La strategia della trasparenza per il miglioramento organizzativo”, è stata organizzata dall’Università di Parma, congiuntamente all’Azienda Ospedaliero-Universitaria e all’Azienda USL di Parma.

Nel corso dell’evento sono state presentate le azioni realizzate per garantire trasparenza e correttezza nei procedimenti delle rispettive gestioni amministrative degli enti organizzatori, non solo in adempimento degli obblighi normativi, ma anche per contribuire alla promozione di una cultura di legalità ed etica pubblica. Sono state affrontate anche le innovazioni introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 (Decreto FOIA - Freedom Of Information Act), in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza. L’evento è stato aperto a tutta la cittadinanza ed individuato come di formazione obbligatoria per il seguente personale dell’Ateneo: Direttore generale, Dirigenti, Direttori di Dipartimento e di Centri, Responsabili UO, Componenti UO anticorruzione e trasparenza, Unità di personale a supporto dei Referenti per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, Team anticorruzione e trasparenza, Pro Rettori e Delegati del Rettore.

Relazione annuale sugli adempimenti al RPCT

Entro il termine del 15 novembre di ciascun anno, in relazione al nuovo assetto organizzativo di cui al vigente funzionigramma di Ateneo, Rettorato, Direzione Generale, Dirigenti, Direttori di Dipartimento e Direttori/Presidenti dei Centri con afferenza di PTA, in riferimento alle rispettive strutture organizzative, dovranno predisporre e trasmettere al RPCT, un circostanziato rapporto informativo che dia conto in relazione alle rispettive strutture organizzative:

- del rispetto degli adempimenti previsti in materia e sopra esposti nel presente Piano e nel Codice di Comportamento, nonché delle iniziative poste all’uopo in essere, anche al di fuori delle misure indicate e delle attività di monitoraggio espletate;
- delle criticità riscontrate;
- degli aspetti di miglioramento ed implementazione, proponendo anche ulteriori misure di prevenzione che in relazione ai relativi ambiti, appaiono maggiormente idonee e coerenti con il sistema di prevenzione dell’Ateneo, ovvero al fine di prevenire il fenomeno della corruzione, intesa in un’accezione ampia, nella quale rientrano, “non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni



in cui (a prescindere dalla rilevanza penale) venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa".

I rapporti informativi saranno sottoposti dal RPCT alla Commissione monitoraggio, valutazione e qualità con una propria relazione e saranno valutati al fine dell'aggiornamento del Piano annuale.

La trasmissione dei rapporti al RPCT nei termini sopra esposti costituisce attività obbligatoria di servizio, assolta dai singoli Referenti.

Tempi e modalità del riassetto

Il P.T.P.C.T. verrà attuato con la gradualità determinata dalla complessità organizzativa e valutandone l'efficacia in maniera organica al ciclo di gestione della performance. Dei risultati emersi nella Relazione della Performance infatti, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dovrà tener conto:

- effettuando un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- individuando delle misure correttive, sia in relazione alle misure c.d. obbligatorie che a quelle c.d. ulteriori, anche in coordinamento con i referenti, che saranno proposte, in sede di aggiornamento, alla Commissione Monitoraggio valutazione e qualità.

All. 1: Schede mappatura del rischio corruzione;

All. 2: Tabella mappatura del flusso procedimentale di pubblicazione;

All. 3: Protocollo di legalità per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti, concessioni, forniture e servizi nel settore dei lavori pubblici nella provincia di Parma;

All. 4: Schema protocollo di legalità enti partecipati

All. 5: Relazioni annuali referenti